



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 27 NOVEMBRE 2007

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

TAGLIO AI FONDI ORDINARI: RICORSO AL TAR 6

ENNESIMA VITTORIA ANPCI A PROPOSITO DEL CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA 7

I-MOBILITY, IL SISTEMA INFORMATIVO PER LA MOBILITÀ IN TOSCANA 9

FIRMATO PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE TRA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E LA POLIZIA DI STATO 10

ILLEGITTIME ALCUNE NORME AMMINISTRATIVE DELLA DISCIPLINA DEGLI STUPEFACENTI 11

SENTENZA 401/2007 SUL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI 12

IL SOLE 24ORE

LA PARTITA DEL WELFARE: VINCOLI MENO STRETTI SUI CONTRATTI A TERMINE 13

Tetto alla proroga, decidono le parti sociali

LE 24 MODIFICHE DELLA COMMISSIONE 15

SENZA GARE UN PASSO INDIETRO 16

PER L'ISTRUZIONE AL SUD 4,2 MILIARDI 17

SONDAGGIO SWG. Resta scarsa la fiducia nella meritocrazia: 8 italiani su 10 pensano che per trovare un posto serva conoscere la persona giusta

ANAGRAFE DEI CONTI, IL FISCO AFFINA I CONTROLLI 18

Attenzione a cointestazioni, prestiti e partecipazioni

CERCA IL SÌ DELLA REGIONE L'ORDINANZA DI CITTADELLA 19

L'INTERVENTO CONTESTATO. Il sindaco della città ha previsto che sia necessario avere un reddito minimo per chiedere la residenza

IL COMUNE DI MILANO: ECCO LA VERITÀ SUL BOND 20

«NESSUNA PERDITA». L'amministrazione spiega: con l'emissione del 2005 «198 milioni di benefici» e commissioni alle banche per «168mila euro»

ITALIA OGGI

TO-LIONE, SGAMBETTO DEL GOVERNO 21

Di Pietro in allarme per i fondi Ue e spacchetta le Ferrovie

IL MARKETING TERRITORIALE ORA PEDALA 22

I marchi offrono ai cittadini bici brandizzate per saltare il traffico

AVVISI BONARI CON LE RATEIZZAZIONI 23

Sanzione ridotta a un terzo grazie all'anticipo della dilazione

RITARDI, APPELLO ALL'EUROPA 24

LA P.A. FA CARA L'AUTO 25

Oltre 300 euro spesi in burocrazia

IMPOSTE DIRETTE, PER FINE ANNO IN ARRIVO RIMBORSI PER 500 MILIONI 26

PROVINCE, IPT AD HOC	27
<i>Disciplina unitaria con regolamento</i>	
ESPROPRI, PIÙ TUTELE PER I PROPRIETARI	28
PENSIONI, PERIZIE AI PRIVATI	29
<i>Le consulenze tecniche anche ai professionisti</i>	
LA STAMPA	
LA GABBIA DEI CONTRATTI	30
IL TEMPO	
PARCHEGGIARE IN CENTRO? BASTA AVERE UNA PALETTA	32
CORRIERE DELLA SERA	
IL MERITO E IL SALARIO.....	33
«RAGGIUNTE LE FIRME» CASSAZIONE, VIA LIBERA AL REFERENDUM.....	34
<i>Annuncio domani, poi c'è la Consulta</i>	
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO	
LAUREATI ASSUNTI, PAGA LA REGIONE.....	35
<i>Lo Cicero: voucher di un anno per aiutare la piccole aziende. Il bonus occupazione, per Lo Cicero, dovrebbe essere adeguato agli standard di mercato: 1.600 euro al mese</i>	
LA REPUBBLICA	
MANOVRA, CAMBIA LA CLASS ACTION.....	36
<i>In arrivo un filtro alle cause. Novità per gli stipendi dei manager – Per le Comunità montane in arrivo criteri meno severi</i>	
TELECAMERA BATTE VIGILE IL BOOM DELLE MULTE ELETTRONICHE.....	37
<i>A Pisa, Bologna e Firenze il record di sanzioni</i>	
IL MATTINO NAPOLI	
PIANI URBANI E GIUNGLA NORMATIVA	38
LA GAZZETTA DEL SUD	
STAZIONE UNICA APPALTANTE, IL SÌ DELLA COMMISSIONE	39
SINDACI IN CAMPO PER TUTELARE IL TERRITORIO.....	40
COMUNITÀ MONTANA A RISCHIO CHIUSURA PER EFFETTO DELLA LEGGE FINANZIARIA.....	41
CONTRIBUENTI, IN FUNZIONE UNO SPORTELLO INFORMATIVO.....	42
IL GIORNALE DI CALABRIA	
PRESENTATI I PROGETTI URBAN PROMO.....	43

MASTER

Gestione delle entrate locali

L'ente locale è stato al centro di un profondo rinnovamento che ne ha mutato struttura e funzioni grazie ad una produzione legislativa che è durata più di un decennio. La concezione giuridica, economica e sociale dell'ente locale ha subito poi una ulteriore accelerazione in seguito alle modifiche al Titolo V della Costituzione. Il processo di semplificazione amministrativa, che ha già prodotto significativi effetti, si è scon-

trato con una crescita esponenziale delle funzioni attribuite agli uffici impegnati nella gestione delle entrate tributarie. L'ente locale si avvicina sempre di più ad una azienda, mutuando assetti e priorità, perciò sempre più forte diventa la necessità di raccogliere informazioni ed avere a disposizione strumenti operativi. Inoltre, i Funzionari responsabili della gestione delle entrate sono responsabilizzati ulteriormente anche e soprattutto dalla crescente

necessità di incrementare l'autonomia finanziaria degli Enti in conseguenza della riduzione delle risorse trasferite e della dipendenza erariale. A tal proposito il Consorzio Asmez propone il master in Gestione delle entrate locali - Edizione Gennaio/Febrero 2008 - teso non solo a chiarire dubbi applicativi ma anche a fornire spunti di riflessione critica sugli argomenti più attuali e complessi, alla luce delle novità introdotte dalla Legge Finanziaria. Il

Master ha l'obiettivo di preparare figure professionali in grado di gestire le entrate locali secondo logiche di razionalità ed efficienza e di implementare politiche coerenti con i bisogni dei cittadini e dei contribuenti attivando tutte le leve di finanziamento, sia quelle classiche, legate ai tributi, che quelle innovative. Le giornate di formazione si terranno presso la sede del Consorzio Asmez al Centro Direzionale, Isola G1, Napoli.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**MASTER SUL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI (D. LGS. 163/06 E S.M.I.) E IL REGOLAMENTO ATTUATIVO, EDIZIONE IN CALABRIA**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), NOVEMBRE 2007/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mclp2cal.pdf>

MASTER SULLA DISCIPLINA NORMATIVA E AMMINISTRATIVA DELLE SOCIETÀ E AZIENDE PUBBLICHE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, DICEMBRE 2007/GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/master&seminari/documenti/masap.pdf>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 29 NOVEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/progettazione.doc>

SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/pubblci.doc>

SEMINARIO: LABORATORIO PRATICO SULLA SICUREZZA DI RETE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rete1.doc>

SEMINARIO: PROBLEMATICHE DI SICUREZZA DELLE APPLICAZIONI DI RETE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 6 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/problematiche1.doc>

SEMINARIO: LA FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanza.doc>

SEMINARIO: LA FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/soglie.doc>

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 273 del 23 novembre 2007 presenta i seguenti documenti di interesse generale per gli enti locali:

- **Decreto del 5 ottobre 2007 del Ministero dell'economia e delle finanze** - Modificazione al decreto 8 giugno 2007, recante criteri e modalità per la concessione di contributi per l'acquisto dei PC da parte di collaboratori coordinati e continuativi e di collaboratori a progetto, in attuazione dell'articolo 1, comma 298, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007);
- **2 Deliberazioni del 28 settembre 2007 del Cipe** - Fondo sanitario nazionale 2006 - Parte corrente - Ripartizione tra le regioni della quota accantonata per l'assistenza sanitaria agli stranieri presenti nel territorio nazionale (articolo 33, legge 6 marzo 1998, n. 40) (Deliberazione n. 94/2007) - Fondo sanitario nazionale 2006 - Finanziamento interventi legge 5 giugno 1990, n. 135. (Prevenzione e lotta contro l'AIDS) (Deliberazione n. 95/2007);
- **Comunicato dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione** - Comunicato di rettifica relativo all'avviso di adozione di una variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e delle corrispondenti misure di salvaguardia;
- **Deliberazione del 31 ottobre 2007 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni** - Mercato dei servizi di diffusione radiotelevisiva per la trasmissione di contenuti agli utenti finali (mercato n. 18 fra quelli identificati dalla raccomandazione sui mercati rilevanti della Commissione europea n. 2003/311/CE): identificazione ed analisi del mercato, valutazione di sussistenza di imprese con significativo potere di mercato. (Deliberazione n. 544/07/CONS) (Suppl. Ordinario n. 242).

La Gazzetta Ufficiale n. 274 del 24 novembre 2007 presenta i seguenti documenti di interesse generale per gli enti locali:

- **O.P.C.M. del 20 novembre 2007** - Disposizioni per lo svolgimento del "grande evento" relativo alla Presidenza italiana del G8 (Ordinanza n. 3629);
- **Comunicato del Ministero dei trasporti** - Trasferimento dal pubblico demanio marittimo ai beni patrimoniali dello Stato di un'area e della porzione di manufatto pertinenziale ivi insistente in comune di Imperia;
- **Decreto del 13 novembre 2007 dell'Agenzia del territorio** - Definizione delle regole tecnico economiche per l'utilizzo dei dati catastali per via telematica da parte dei sistemi informatici di altre amministrazioni, ai sensi dell'articolo 59, comma 7-bis, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Suppl. Ordinario n. 243);
- **Decreto del 12 novembre 2007 dell'Agenzia delle entrate** - Disposizioni integrative e correttive del provvedimento del 22 dicembre 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 7 del 10 gennaio 2006 (Suppl. Ordinario n. 244).

COMUNICATO ANPCI

Taglio ai fondi ordinari: ricorso al Tar

In relazione ai tagli dei trasferimenti erariali recentemente effettuati dal Ministero dell'Interno, relativi al presunto extragettilo ICI e sulla decisione ANPCI di impugnare tale arbitrario provvedimento di fronte al TAR competente, Vi invitiamo ad approfondire l'argomento collegandovi al nostro sito-www.anpci.it- aggiornamenti del 15 e del 24 novembre 2007, CON L'INVITO A RICORRE AL TAR IN TANTI PER DARE UN SEGNALE FORTE.

Finanziaria 2008-FORME ASSOCIATIVE

Grazie alle iniziative ed agli emendamenti ANPCI (vedi aggiornamento dell'11-10-2007) il Senato ha apportato alcune modifiche all'art.14, comma 6, della finanziaria 2008 abrogando l'art.30 relativo alle convenzioni che diventano così libere: i Comuni possono stipularne in base alle loro esigenze. Nonostante ciò permangono forti limiti gestionali per le altre forme associative.

Pertanto ci siamo nuovamente attivati e nel corso dei recenti incontri avuti a Roma con Ministri e gruppi parlamentari, abbiamo presentato l'emendamento che chiede la totale soppressione del comma 6 art.14 della Finanziaria 2008, ricevendo assicurazione di particolare, personale interessamento in merito.

Comunità Montane

Relativamente alla nuova normativa, l'ANPCI esprime forte perplessità e preoccupazione solidarizzando con le richieste avanzate dall' UNCEM.

A proposito del contenimento della spesa pubblica

Invitiamo ad una "ATTENTA LETTURA" di quanto riportato sul nostro sito-www.anpci.it-aggiornamento del 24 novembre 2007, poichè l'argomento -ENNESIMA VITTORIA ANPCI- è particolarmente curioso ed interessante potendosi, nella fattispecie, configurare per i Comuni addirittura il danno erariale...

A tutti cari saluti.

IL PRESIDENTE
Marsaglia, li 24.11.2007 FRANCA BIGLIO

COMUNICATO ANPCI

Ennesima vittoria Anpci a proposito del contenimento della spesa pubblica

CONSEGUENTEMENTE AL FATTO CHE L'IMPORTO DEI TAGLI VARIA DA COMUNE A COMUNE, STANTE L'INAMMISSIBILITA' DI RICORSO COLLETTIVO, GLI ULTERIORI APPROFONDIMENTI AVUTI CON IL NOSTRO UFFICIO LEGALE, HANNO RILEVATO L'OPPORTUNITA' CHE SIANO I SINGOLI COMUNI INTERESSATI A RICORRERE DI FRONTE AL TAR DELLA REGIONE DI APPARTENENZA.

A PRESCINDERE DALL'ENTITA' DEI TAGLIO SUBITO CHE COMUNQUE NELLA QUASI TOTALITA' DEI CASI, ASSUME RILEVANZA NOTEVOLE, L'ANPCI RITIENE SIA GIUNTO IL MOMENTO DI FAR CAPIRE AI GOVERNI DI TURNO CHE GLI AMMINISTRATORI COMUNALI NON SONO PIU' DISPOSTI A SUBIRE ARBITRARIE DECISIONI CHE HANNO IL SOLO SCOPO DI FARE CASSA SENZA PORSI LA MININIMA PREOCCUPAZIONE DELLE PESANTI RICADUTE CHE SI RIPERCUOTONO IN PARTICOLARE PROPRIO SUI PICCOLI COMUNI.

PER QUESTI MOTIVI, RITENIAMO SIA IMPORTANTE LANCIARE UN FORTE SEGNALE DI PROTESTA RICORRENDO CONTRO TAGLI CHE SONO STATI EFFETTUATI SULLA BASE DI UN ASSOLUTO, IPOTETICO EXTRA GETTITO ICI.

L'Associazione dei Piccoli Comuni Italiani contesta la decisione del Ministero dell'Interno di applicare indiscriminatamente tagli ai fondi erogati ai Comuni, sull'asserita immediata applicabilità dell'art. 3, comma 2, decreto legge n. 81/2007.

Come noto il citato taglio si fondava, secondo l'intenzione del legislatore, sui presunti maggiori introiti a titolo di ICI che sarebbero derivati in favore dei Comuni dalle rivalutazioni degli estimi catastali, sicché il taglio sarebbe stato pienamente compensato da tali introiti; infatti sarebbe dovuto avvenire in misura proporzionale rispetto a tali stime.

A tal fine, le Agenzie del territorio, entro il 30 settembre 2007, avrebbero dovuto far pervenire al Ministero le indicazioni di tali presunti maggiori gettiti, mentre, di fatto, così non è avvenuto.

Pertanto, anziché differire il citato taglio al momento in cui fosse stato possibile procedere congruamente alla valutazione caso per caso, il Ministero ha deciso di effettuarlo in ogni caso, ripartendo l'importo di tale decurtazione (pari ad euro 609.400.000) tra tutti i comuni in misura presumibilmente proporzionale ai finanziamenti in precedenza erogati, senza considerare che ciò non risponde affatto alle finalità delle legge; infatti, a prescindere dal fatto che non è dato sapere quando ciascun comune potrà effettivamente fruire di maggiori gettiti per la rivalutazione degli estimi catastali, potrebbe aversi il caso del Comune che in esito a tale rivalutazione abbia un incremento del gettito modesto, così come il Comune che fruisca di un incremento notevole.

Le decurtazioni dei fondi avrebbero dovuto rispecchiare tali prospettive di variazione di gettito, mentre, procedendo come si è fatto, si avranno evidenti sperequazioni, fermo restando che al momento il taglio dei fondi non avrà alcun reale controbilanciamento in termini di maggior gettito ICI.

A ciò si aggiunge un ulteriore paradosso: anche ammettendo che le stime fossero pervenute in tempo, certamente sempre di stime si sarebbe trattato, con la conseguenza che a rigore ciascun comune avrebbe dovuto mettere in perdita il taglio di fondi subito; per evitare ciò nella detta norma si prevede, invece, la possibilità per ciascun comune di porre in compensazione in bilancio (su tale decurtazione) una corrispondente voce di attivo per il medesimo importo, da imputarsi ai presumibili futuri maggiori introiti ICI, senza tenere conto che sempre di un artificio contabile si tratta! Al momento non c'è alcun reale maggiore introito e non è affatto detto, soprattutto alla luce di quanto sopra esposto, che ce ne siano nell'immediato futuro, nè in quale misura! Viene quindi, oltretutto, da interrogarsi circa la legittimità costituzionale di una simile disposizione, anche sotto il profilo di trasparenza contabile della pubblica amministrazione ex art. 97 della Costituzione, nonché circa possibili profili di responsabilità contabile degli amministratori che dichiarino voci di attivo in realtà inesistenti (ancorché astrattamente possibili in futuro).

Infine, l'importo stanziato proprio quale finanziamento in caso di ricorso ad anticipazioni di cassa (pari a sei milioni di euro) si appalesa inadeguato e molto probabilmente non sarà sufficiente a coprire tali maggiori oneri.

Sulla base delle considerazioni suesposte l'ANPCI invita ciascun Comune a valutare se contestare ed impugnare innanzi al competente Tribunale Amministrativo Regionale la nota del Ministero dell'Interno con la quale viene comunicato il citato taglio (nonché ogni presupposto, ma al momento ignoto, provvedimento), **rammentando che il termine per l'impugnazione è di SESSANTA GIORNI dal ricevimento della nota medesima ed a tal fine rimane a disposizio-**



CONSORZIO

ASMEZ

27/11/2007

EDINA
soc. coop. a r.l.

ne, anche tramite il proprio ufficio legale, per concertare le azioni di tutti i Comuni che vorranno aderire all'iniziativa.

A tal fine, quei Comuni che, interessati alla presentazione del ricorso, necessitassero di ulteriori informazioni, sia per l'impegno di carattere finanziario che ne deriva, sia anche per i contenuti della delibera stessa di incarico al Legale, sono pregati di rivolgersi URGENTEMENTE al n. 329-3814862.

INNOVAZIONE

I-mobility, il sistema informativo per la mobilità in Toscana

La mobilità cittadina può diventare più sostenibile se comprende come utilizzare al meglio le nuove tecnologie che oggi abbiamo a disposizione. E' questa la filosofia alla base del progetto i-mobility che è stato presentato in questi giorni dalla Regione Toscana. Una nuova piattaforma che entrerà in funzione nel 2008 e che è stata oggetto di un'analisi durante la seconda giornata degli Stati Generali della Sostenibilità che si sono tenuti a Firenze il 15 e 16 novembre. Una due giorni che ha evidenziato le migliori esperienze attuate nel campo della sostenibilità ambientale e che ha chiarito come gps e navigatori satellitari, se integrati con altri strumenti, possano diventare fondamentali anche per le pubbliche amministrazioni che devono gestire situazioni sempre più complesse per far fronte alle necessità di mobilità della popolazione. Le strategie messe in atto dalle pubbliche amministrazioni italiane nell'attuare programmi di mobilità sostenibile difficilmente hanno trovato ad oggi un valido aiuto nelle nuove tecnologie. I progetti di molti enti locali hanno normalmente limitato l'utilizzo dei mezzi di trasporto più inquinanti o hanno, in alcuni casi, sperimentato modalità di spostamento più ecocompatibili come car sharing o bike sharing. Solo l'anno scorso si è assistito ad un cambio di rotta: la Regione Emilia-Romagna, per migliorare la mobilità dei cittadini sul suo territorio ha creato il portale Mobiliter, una piattaforma integrata che permette di costruire on line i percorsi di viaggio più veloci da effettuare con mezzi pubblici (vedi Municipia n.41 del dicembre 2006). Nel caso di i-mobility però la Regione Toscana ha deciso di istituire una piattaforma più ampia e completa. Attraverso un'infrastruttura informativa geografica che combina le esigenze di trasporto pubblico e privato sarà possibile per chiunque avere a disposizione informazioni che non riguardano solo orari e percorsi ma anche variazioni, cambiamenti di orario e news in tempo reale. Le notizie che saranno diffuse sul triplo canale web, palmare e cellulare permetteranno al viggiatore di avere sotto controllo lo stato della rete viaria e dei trasporti pubblici della Toscana. Come per il portale Mobiliter inoltre, anche i-mobility sarà una risposta all'intermodalità,

cioè al modo di spostarsi con più mezzi (bus, treno, tram) ottimizzando coincidenze e percorsi. Il sistema i-mobility sarà reso possibile dai servizi di localizzazione e posizionamento offerti oggi dal gps ed in futuro dal sistema europeo "Galileo" e, ovviamente, dalla preventiva georeferenziazione degli oggetti contenuti nelle banche dati. L'integrazione di informazioni diverse e l'utilizzo delle tecnologie wireless e gps renderà possibile l'attivazione di servizi di diffusione delle informazioni e l'implementazione di servizi a valore aggiunto come un sistema di autenticazione e pagamento per i trasporti e le strade della regione. Sarà possibile conoscere in anticipo dove si trova un parcheggio libero o sapere se sul nostro percorso ci sono lavori in corso o divieti d'accesso, in modo da prendere strade alternative ed evitare di ritrovarsi bloccati nel traffico. Provvedimenti che seguono un percorso di sostenibilità intrapreso da tempo in Toscana e che garantirà spostamenti più veloci e meno inquinanti. Un sistema informativo regionale per cui sono già stati programmati 20 milioni di euro di stanziamenti e che

trova corrispondenze, per ora, solo all'estero: sperimentazioni simili sono state realizzate nelle regioni della Baviera, della Catalogna e di Londra. Da i-mobility trarrà vantaggi notevoli anche la gestione delle flotte pubbliche (ambulanze, vigili urbani, protezione civile) o di servizio pubblico (raccolta rifiuti). Proprio a queste flotte e a quelle destinate al trasporto pubblico saranno erogati direttamente 8 milioni di euro che serviranno per installare, sui mezzi dedicati, i necessari sistemi di navigazione satellitare. Un'operazione che partirà quindi dotando della necessaria strumentazione molti mezzi pubblici. Il costo del finanziamento avrà così immediate ricadute sulla vita dei toscani. In questa regione infatti il 40% del tempo dedicato agli spostamenti si perde per colpa dei rallentamenti del traffico. Ogni anno in Toscana a causa dei rallentamenti del traffico vengono perse 100.000 ore, corrispondente ad un costo sociale totale annuo di 148 milioni di euro. Obiettivo di i-mobility sarà anche quello di ridurre del 20% il "tempo perso", così da risparmiare 45 milioni di euro l'anno.

TUTELA DELL'AMBIENTE

Firmato Protocollo di collaborazione tra commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e la Polizia di Stato

Si rafforza l'intesa operativa tra la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e la Polizia di Stato. E' stato firmato oggi, 26 novembre 2007, a Palazzo San Macuto, un Protocollo di cooperazione per l'interscambio informativo tra la Commissione bicamerale e le strutture investigative della Polizia. "Si tratta, in particolare - ha detto il Presidente della Commissione, senatore Roberto Barbieri -, di realizzare un sistema di condivisione delle informazioni in materia di illeciti ambientali, che vuole preludere a più incisive forme di coordina-

mento fra tutti i soggetti impegnati nel contrasto e nella prevenzione delle infiltrazioni criminali nel ciclo dei rifiuti. L'iniziativa riveste particolare rilievo, anche sotto il profilo internazionale, favorendo, attraverso la collaborazione con Europol e Interpol, il monitoraggio dei traffici transfrontalieri dei rifiuti". "La prospettiva - ha concluso Barbieri - è quella di coniugare una più efficace tutela penale, attraverso l'introduzione dei delitti contro l'ambiente già proposta dalla Commissione, con un approccio strategico, fondato su un'approfondita cono-

scenza dei fenomeni ed adeguate sinergie operative". Alla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, istituita con legge 20 ottobre 2006, n. 271, è affidato il compito di svolgere indagini atte a fare luce sul ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni che lo gestiscono, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale. Attribuzione peculiare di tale organismo parlamentare è quella di individuare le

connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti ed altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti tra le diverse regioni del Paese e verso altre nazioni. La Commissione, composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera, riferisce al Parlamento annualmente con singole relazioni o con relazioni generali e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori.

STUPEFACENTI

Illegittime alcune norme amministrative della disciplina degli stupefacenti

La Corte Costituzionale ha ritenuto la incostituzionalità di alcune parti del dpr 309/1990 in materia di stupefacenti, per come modificate dall'art. 4-quinquiesdecies, D.L. 30 dicembre 2005, n. 272, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione. In particolare la Corte ha ritenuto non conforme all'articolo 117 Costituzione e alle regole costituzionali sul riparto della funzione legislativa Stato – Regioni, la rubrica e il testo della disposizione dell'art. 116, laddove affermano che la libertà di scelta tra strutture pubbliche e private sarebbe un livello essenziale delle prestazioni ai sensi dell'articolo 117. Allo Stato compete, infatti, di determinare livelli uniformi di tutela della salute,

in modo da non generare differenze di tutela tra regione e regione. L'inquadramento della libertà di scelta nell'ambito normativo dell'art. 117, secondo comma, lettera m), Cost., è allora concettualmente inappropriato, poiché, evidentemente, la libertà di scelta tra pubblico e privato non concerne il livello di qualità delle prestazioni offerte, e comporta conseguenze lesive dell'autonomia regionale, in quanto consente il superamento dei confini tra principi fondamentali della materia, riservati alla legislazione dello Stato, e disciplina di dettaglio, riservata alle Regioni. La libertà di scelta costituisce comunque, ribadisce la Corte, principio fondamentale della legislazione stata-

le. Viene altresì dichiarato incostituzionale il comma 9 dell'art. 116 dpr 309/1990 nella parte in cui prevede che le regioni possano ricevere erogazioni liberali ai sensi dell'art. 100, comma 2, lettera a), del d.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 (Testo unico imposte sui redditi) ma ne vincola sia la destinazione (agli enti che si occupano di tossicodipendenze) sia la competenza al riparto (attribuendola all'assemblea regionale). La prima prescrizione viola l'art. 119 Cost., in quanto pone un preciso vincolo di destinazione rispetto ad entrate liberali disposte direttamente in favore delle Regioni. La Corte ha ripetutamente precisato che la determinazione di vincoli siffatti da parte dello Stato,

al di fuori degli indirizzi e dei limiti resi necessari dal coordinamento della finanza pubblica, è costituzionalmente illegittima (ex plurimis, sentenze numeri 169, 157, 105 e 95 del 2007). La seconda prescrizione viola l'autonomia organizzativa interna delle Regioni. L'art. 123 Cost. attribuisce allo statuto la determinazione dei principi fondamentali di organizzazione e funzionamento della Regione. Nella fattispecie viene peraltro in rilievo la violazione diretta del quarto comma dell'art. 117 Cost., in quanto trattasi di normativa di dettaglio attinente all'organizzazione interna della Regione e rientrante quindi, entro la cornice generale dei principi statutari, nella competenza residuale delle stesse.

Corte Costituzionale Sentenza 23/11/2007, n. 387

CORTE COSTITUZIONALE

Sentenza 401/2007 sul Codice dei Contratti Pubblici

La Corte Costituzionale, con sentenza numero 401/2007, appena depositata, ha deciso i ricorsi proposti contro il Codice dei Contratti Pubblici. Com'è noto, all'indomani dell'approvazione del decreto legislativo 163 del 12 aprile 2006, erano stati presentati ricorsi per conflitto di attribuzione da cinque regioni, Toscana, Veneto, Piemonte, Lazio e Abruzzo e dalla Provincia autonoma di Trento. La Corte, con la sentenza che si riporta di seguito, ha riunito i ricorsi ed ha sostanzialmente "salvato" il Codice dei Contratti dalle numerose censure di illegittimità, limitandosi ad accoglierne tre: 1) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 5, comma 2, del Codice dei contratti, limitatamente alle parole "province autonome"; 2) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 84, commi 2, 3, 8 e 9, del Codice (anche nel testo modificato dal decreto legislativo 31 luglio 2007, n. 113), nella parte in cui, per i contratti inerenti a settori di competenza regionale, non prevede che le norme in esso contenute abbiano carattere suppletivo e cedevole; 3) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del secondo comma dell'art. 98 (Effetti dell'approvazione dei progetti ai fini urbanistici ed espropriativi) del Codice.

Corte costituzionale, Sentenza 23 novembre 2007 numero 401

LE TENSIONI NELLA MAGGIORANZA - Riforma su pensioni e lavoro

La partita del welfare: vincoli meno stretti sui contratti a termine

Tetto alla proroga, decidono le parti sociali

ROMA - Affidare alla contrattazione tra le parti sociali l'individuazione del limite massimo della proroga per i contratti a termine, una volta scaduti i 36 mesi. Con questa proposta inserita in un terzo testo, molto vicino al Protocollo firmato con le parti sociali, che recepisce alcuni emendamenti votati dalla commissione Lavoro alla Camera, il Governo cerca di mediare tra le diverse anime della maggioranza, con l'obiettivo di sbloccare l'approvazione del Ddl sul Welfare. Verrebbe così eliminata una delle modifiche apportate al Protocollo del 23 luglio dalla commissione Lavoro, che ha fissato il limite di 8 mesi per l'unica proroga dei contratti a termine su proposta dei partiti della Cosa rossa, criticata da Confindustria, dalla Cisl e dai diniani. Con un eventuale ricorso alla delega per la trasformazione dell'intesa tra le parti sociali in provvedimento di legge. L'orientamento del Governo è quello di porre la fiducia

al testo, secondo quanto è emerso nei contatti telefonici di ieri tra le parti sociali e il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Enrico Letta, che ha partecipato ad un vertice notturno con il premier Romano Prodi, con i ministri dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e del Lavoro Cesare Damiano. «È importante che il Governo, come sta facendo, ricerchi una convergenza della maggioranza sul Protocollo - ha detto il leader del Pd, Walter Veltroni -, ma se l'intesa non verrà raggiunta è bene che la fiducia venga posta sul testo originale dell'accordo firmato dalle parti sociali». La versione definitiva del testo si conoscerà oggi, alla ripresa dei lavori della Camera fissata alle 14 con il voto della pregiudiziale posta dall'opposizione, poi si passerà all'illustrazione degli emendamenti: sui 221 presentati, una cinquantina sono della maggioranza e ripropongono gli stessi temi bocciati dalla Commissione lavoro.

Intervenendo alla discussione generale in Aula, ieri il relatore in commissione, Emilio Del Bono (Pd), ha difeso il testo che «non ha modificato sostanzialmente il Protocollo», e «non ha alterato le coperture finanziarie». Su un altro nodo politico, l'individuazione dei lavoratori che andranno in pensione anticipata perché svolgono attività usuranti, dovrebbe essere confermata la modifica della commissione Lavoro, che cancella il riferimento al Dlgs 66 del 2003 che per la definizione del lavoro notturno rimanda ai limiti contrattuali e alla soglia delle 80 notti. Rispetto ai 2,52 miliardi del Protocollo, il Ddl ha previsto un costo maggiore (2,86 miliardi) che rappresenta il vincolo per l'esercizio della delega da parte del Governo. Quanto alle altre 2 modifiche al Protocollo approvate dalla Commissione lavoro su proposta dell'ala riformista (le deroghe per l'abolizione del job on call) e della Cosa rossa (la cancel-

lazione dello staff leasing), una conferma non sembrerebbe incontrare resistenze in Parlamento. Per il diniano Natale D'Amico sono «aspetti minori» e non ci sarà un'opposizione netta alle modifiche, a condizione che ci sia «l'accordo delle parti sociali». Un "no" a qualsiasi Ddl che si discosti dal testo originario provocando un incremento della spesa è stato ribadito dal leader dei Liberal democratici, Lamberto Dini, nell'incontro di ieri con la presidente dei senatori dell'Ulivo, Anna Finocchiaro, alla vigilia dell'addio ufficiale al gruppo Pd-Ulivo per la confluenza nel gruppo misto. Ma sulla via dell'accordo il Governo deve fare i conti con il crescente malumore della sinistra radicale, il Prc conferma che voterà la fiducia solo sul testo della Commissione lavoro.

Giorgio Pogliotti

IL COMPROMESSO SUI PUNTI CHIAVE

Lavori usuranti - La Commissione lavoro aveva eliminato il riferimento al Dlgs 66 de 2003 che per la nozione di lavoro notturno usurante rimanda ai limiti indicati dai contratti (nei tessili è 50 notti) e, in assenza di questi, alle 80 notti. Nel testo definitivo è previsto rinvio alla delega al Governo per definire regole e categorie usuranti.

Apprendistato e formazione professionale (art. 9) - Dal 2008 possibilità di conversione dell'apprendistato in corso di svolgimento, in rapporto a tempo indeterminato. Dieci milioni per il finanziamento per il 2008 e il 2009 di attività di formazione professionale.

Casalinghe (art. 32) - Possibilità di contribuzioni saltuarie e non fisse per i destinatari del Fondo per le casalinghe, anche non iscritti.

Contratto di somministrazione a tempo indeterminato (art. 14) - Abolito il contratto di somministrazione a tempo indeterminato, introdotto dal Dlgs 276/2003.

Danno biologico (art. 7) - Inserito un meccanismo di adeguamento periodico, con cadenza annuale, degli indennizzi per danno biologico erogati dall'Inail.

Rapporti a termine - La Commissione lavoro della Camera ha modificato il testo del protocollo stabilendo una durata massima di 8 mesi per l'unica proroga del contratto a termine. Il Governo sarebbe intenzionato a eliminare questo tetto, affidando alla contrattazione tra le parti sociali l'individuazione della durata massima.

Disabili (art. 10) - Sì a convenzioni quadro ulteriori con le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative per l'assunzione di disabili. Novità nel calcolo del contributo all'assunzione concesso da Regioni e Province autonome.

Giovani (art. 8) - Nella delega al Governo sugli ammortizzatori sociali si chiede che sia favorita anche la stabilizzazione dei rapporti di lavoro dei giovani.

Lavoro intermittente (art. 13) - Abrogate le norme che disciplinano il lavoro a chiamata e intermittente.

Maternità a rischio (art. 33) - Ampliata la tutela per le lavoratrici iscritte alla Gestione separata Inps: divieto di adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento pesi, ai lavori pericolosi, faticosi e insalubri, cor spostamento della lavoratrice ad altre mansioni.

Lavoro intermittente - Deroghe all'abolizione del job on call sono previste dalla Commissione lavoro nel settore del turismo e dello spettacolo nel fine settimana, nelle festività, nei periodi di vacanze scolastiche. Il Governo sembra intenzionato a confermarle, insieme all'abrogazione dello staff leasing.

Occupazione femminile e telelavoro (art. 31) - Delega per la revisione dei congedi parentali, per l'estensione della durata e l'incremento dell'indennità. Azioni per agevolare accesso e rientro nel mercato del lavoro delle donne, anche con formazione professionale mirata. Rafforzamento del telelavoro.

Part time (art.12) - Diritto alla trasformazione in part time per i lavoratori affetti da patologie oncologiche. Priorità nella trasformazione per l'assistenza quotidiana al coniuge, ai figli o ai genitori con patologia oncologica grave o per i genitori lavoratori con figlio convivente di età non superiore a 13 anni o con figlio portatore di handicap.

Pensioni contributive (art. 3) - I nuovi criteri di calcolo dei coefficienti di trasformazione per le pensioni contributive dovranno proporre meccanismi di solidarietà e garanzia per tutti i percorsi lavorativi.

Il testo. Tutti gli articoli corretti alla Camera

Le 24 modifiche della Commissione

ROMA - Diciannove articoli modificati, 5 introdotti ex novo. Nell'attività della commissione Lavoro della Camera sul Ddl welfare, fra le pieghe del provvedimento che è salito da 32 a 37 articoli, accanto agli interventi più discussi, ci sono una serie di modifiche meno note. Nei 5 articoli aggiuntivi, accanto all'abolizione del contratto di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato, viene introdotta una disciplina per le prestazioni discontinue nel settore del turismo e dello spettacolo. In pratica si consente lo svolgimento del lavoro nel fine settimana, nelle festività, nei periodi di vacanze scolastiche e per speciali servizi di durata non superiore a 3 giorni. Per contrastare il lavoro som-

giuntivo prevede che l'adozione di provvedimenti sanzionatori per l'impiego di lavoratori che non risultano nelle scritture contabili, sia di competenza dell'Agenzia delle entrate e non della Direzione provinciale del lavoro. Con il quarto articolo aggiuntivo viene, invece, reintrodotta la possibilità che i destinatari del Fondo per le casalinghe possano effettuare contribuzioni saltuarie e non fisse alle forme complementari a cui aderiscono. Il quinto articolo aggiuntivo, riguarda le maternità a rischio: alle lavoratrici iscritte solo alla Gestione separata Inps, viene esteso il divieto di trasporto e sollevamento pesi, di svolgere lavori pericolosi, faticosi e insalubri. Viene inserito un meccanismo di adeguamento periodico, con

cadenza annuale, a decorrere dal 1° luglio 2009, degli indennizzi per danno biologico erogati dall'Inail. Sul fronte dell'apprendistato dall'inizio del 2008 scatta la possibilità di trasformarlo in corsa in rapporto a tempo indeterminato. Nella ridefinizione della disciplina dei contratti di inserimento, necessario rispettare i divieti comunitari di discriminazione diretta e indiretta, in particolare su sesso ed età. Viene autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per il 2008 e il 2009 per finanziare attività di formazione professionale. Per i disabili, fra le facoltà per Regioni e province autonome di concedere un contributo per l'assunzione, viene introdotto un rimborso forfetario parziale delle spese per trasformare il posto di lavoro

adeguandolo alle possibilità operative dei disabili, all'uso di tecnologie di telelavoro o per la rimozione di barriere architettoniche. Largo a chi deve entrare nel mondo del lavoro: la delega al Governo sugli ammortizzatori sociali prevede che sia favorita la stabilizzazione dei rapporti di lavoro non solo delle donne, ma anche dei giovani. Delega anche alla revisione dei congedi parentali, con particolare attenzione alla durata e all'aumento dell'indennità, con lo scopo di incentivarne l'utilizzo. Azioni mirate per favorire l'ingresso o il rientro delle donne nel mondo del lavoro, anche tramite una formazione professionale specifica e un incremento del telelavoro.

Nicoletta Cottone

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Senza gare un passo indietro

Il Consiglio dei ministri ha approvato venerdì scorso - su proposta del ministro dei Trasporti Bianchi - un disegno di legge che contraddice tutte le buone intenzioni e i proclami in fatto di liberalizzazioni, confermando che il Governo non riesce a varare misure che incidano su monopoli economicamente e politicamente pesanti come quelli dei servizi pubblici locali. Venerdì, però, non solo non si sono fatti passi avanti. Si è addirittura fatto un balzo indietro, sul piano delle regole, ripristinando nel settore dei trasporti pubblici l'affidamento del servizio in house, alle aziende pubbliche locali, senza gara. Una restaurazione. Che ha del clamoroso nel momento in cui c'è un disegno di legge al Senato - bloccato per altro da un anno e mezzo - che prevede l'apertura dei mercati dei servizi pubblici locali proprio eliminando l'affidamento in house (e la Spa mista) e generalizzando la tipologia dell'affidamento in concessione con gara. Sarebbe interessante sapere come giustificano un provvedimento del genere il presidente del Consiglio, il sottosegretario Letta e i ministri del Pd più esposti in questa materia, Bersani e Lanzillotta.

FONDI - Un piano di Bersani e Fioroni

Per l'istruzione al Sud 4,2 miliardi

SONDAGGIO SWG. Resta scarsa la fiducia nella meritocrazia: 8 italiani su 10 pensano che per trovare un posto serve conoscere la persona giusta

ROMA - Circa 4,2 miliardi di euro faranno rotta verso Sud per rafforzare il canale dell'istruzione. Lo ha annunciato ieri a Lamezia Terme il ministro dello Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, durante il convegno «La nuova politica del Quadro strategico nazionale: l'istruzione motore dello sviluppo». All'incontro ha partecipato anche il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni. «Il contributo della scuola è sempre decisivo, ma nel Sud è strategico. Per questo il Quadro nazionale 2007/2013 assegna all'istruzione nel Mezzogiorno un ruolo centrale e un volume di risorse cospicuo: circa 3,6 miliardi di euro per il programma nazionale sull'istruzione ed altri 600 milioni di euro ai programmi regionali», ha detto Bersani. Intanto, sul versante dell'accesso all'occupazione, resta molto scarsa la fiducia verso criteri di meritocrazia: secondo l'80% degli italiani per trovare lavoro è importante conoscere la persona giusta. In pratica: la raccomandazione resta la chiave più importante per aprire le porte. È quanto emerge da un sondaggio realizzato dalla Swg e reso noto ieri nel corso del convegno. Il sondaggio è stato rivolto a cittadini italiani di età compresa tra i 15 e i 30 anni e tra i 30 e i 64 anni con figli in età scolare. Quanto alle competenze occorrenti per trovare un lavoro, quelle matematiche o scientifiche, sono giudicate importanti dal 92% degli intervistati, quelle socio-economiche dal 94%, quelle tecniche dal 93%, quelle professionali dal 94% e quelle umanistiche dal 75 per cento. Giudizio positivo degli intervistati sulla preparazione fornita nella propria zona dalle scuole: il 60% la ritiene ottima o buona. Quanto alle singole aree, nel Nord-Ovest d'Italia hanno espres-

so un giudizio positivo il 69% degli intervistati, al Nord-Est il 60%, al Centro il 61%, al Sud il 53% e nelle Isole il 51 per cento. Inoltre, gran parte dei cittadini che vivono nelle regioni meridionali non crede che la qualità della formazione scolastica delle regioni del Centro-Nord sia migliore di quella impartita nella propria regione: il 55% degli abitanti del Sud e il 51% degli abitanti delle Isole ha affermato che non ci sono differenze. «Sapevamo bene che nel senso comune degli italiani la spintarella c'era - ha commentato Bersani - questi dati certificano che, purtroppo, quest'idea c'è anche nella mentalità dei giovani. Tutto quello che abbiamo battezzato "liberalizzazione" vuole dire basta con le spintarelle. Vuol dire che se un giovane sa fare un mestiere deve poterlo fare. Punto e basta. Se noi non afferriamo questo concetto, per quanto ci costi in termi-

ni di cambiamento, di rottura di meccanismi corporativi, di semplificazioni, noi consumiamo una rottura nei confronti delle nuove generazioni», ha detto, infine, il ministro dello Sviluppo. «Bisogna ripristinare nella scuola il merito e l'eccellenza che è tutt'altro che una scuola selettiva e classista - ha affermato il ministro Fioroni - anzi, è l'unico strumento per chi sa di non poter accedere alle classi dirigenti in base alle competenze che ha acquisito, alle capacità ed ai meriti che mette in campo. Rimuovere dalla scuola il merito e le eccellenze significa consegnare a chi è figlio di operaio l'opportunità di rimanere soltanto figlio di operaio. Sfida valida per tutto il Paese ma soprattutto nella scuola del Sud», ha concluso Fioroni.

Luigi Illiano

ACCERTAMENTI - Aggiornato l'elenco delle operazioni su cui chiedere informazioni

Anagrafe dei conti, il Fisco affina i controlli

Attenzione a cointestazioni, prestiti e partecipazioni

Aggiornata la griglia delle informazioni acquisibili dal Fisco nell'ambito delle indagini finanziarie. A provvedere all'integrazione è il provvedimento dell'agenzia delle Entrate 12 novembre 2007, pubblicato sabato sulla «Gazzetta Ufficiale». Oltre, all'aggiornamento dei rapporti controllabili, il provvedimento spiega in quali casi sono sindacabili le cointestazioni. Il documento consente agli intermediari di accorpate le risposte negative al Fisco dal 1° gennaio 2008. Le risposte cumulative saranno mensili, a parte un primo periodo di transizione. Il fenomeno andrà progressivamente riducendosi, con l'accesso degli uffici all'archivio dei rapporti senza dover mandare richieste a tappeto agli operatori. Più semplici anche le modalità di cancellazione degli intermediari tenuti alla comunicazione. Quanto alle tutele per i contribuenti, le indagini sono attivabili solo a condizione che l'attività di accertamento posta in essere dai verificatori giustifichi il superamento del diritto alla tutela della riservatezza. Il provvedimento del 12 novembre ricostruisce in dettaglio, aggiornando quello del 22 dicembre 2005, l'oggetto delle indagini bancarie e il collegamento con il contribuente dei rapporti acquisibili. L'allegato 1 elenca le operazioni accessibili: si va dai prelevamenti bancomat ai bonifici, dagli accrediti alle disposizioni di giro di cash pooling. Di particolare interesse per le holding di partecipazione o "casseforti" di famiglia (articolo 113 del Tub) è la previsione di comunicazione al Fisco di prestiti obbligazionari, finanziamento soci, acquisto

di partecipazioni. I rapporti che possono essere oggetto dell'azione di controllo e che costituiscono la base di riferimento per gli intermediari sono riepilogati nell'allegato 2. Tra questi trovano spazio, accanto ai più tradizionali conti correnti, certificati di deposito, cassette di sicurezza, garanzie sia reali che personali, finanziamenti e partecipazioni. Per quanto riguarda, infine, i tipi di collegamento che uniscono il contribuente ai rapporti, gli intermediari hanno l'obbligo di riferire, oltre che in caso di cointestazione, anche in caso di esistenza di una delega o in presenza di un collegamento con una persona giuridica su cui il soggetto ha poteri di firma e rappresentanza. L'utilizzo da parte del Fisco di informazioni relative a posizioni diverse da quelle di intestazione e cointesta-

zione deve essere legittimato, come ha chiarito la circolare 32/E/06, da specifiche situazioni. Per esemplificare: - per i rapporti intestati al contribuente, l'utilizzabilità dei risultati è diretta; - per i rapporti di terzi sui quali il contribuente ha una legittima disponibilità l'utilizzabilità è condizionata al fatto che il Fisco provi che le operazioni compiute siano ascrivibili direttamente al contribuente (Cassazione 8826/01); - per i rapporti che sono esclusivamente intestati a terzi l'utilizzabilità scatta a condizione che il Fisco provi l'interposizione fittizia con sostanziale imputabilità al contribuente (Cassazione 1728/99).

**Antonio Criscione
Benedetto Santacroce**

SICUREZZA - Oggi l'esame della Giunta veneta

Cerca il sì della Regione l'ordinanza di Cittadella

L'INTERVENTO CONTESTATO. Il sindaco della città ha previsto che sia necessario avere un reddito minimo per chiedere la residenza

PADOVA - Il "caso" Cittadella arriva oggi sul tavolo della Giunta regionale del Veneto. Lo porta Massimo Giorgetti, An, assessore alla sicurezza dei cittadini, con l'intento di incassare un via libera tecnico-politico alle ordinanze dei sindaci in materia di immigrazione. Giorgetti fa sapere che non ci potrà essere un diktat su come si devono comportare tutti i Comuni; si lavorerà piuttosto su una serie di indicazioni che permettano di superare alcuni dubbi normativi che tuttora aleggiano sui provvedimenti presi, fornendo così assistenza anche ai Comuni più piccoli che non si possono permettere una consulenza legale. Una sorta di atto di indirizzo, quindi, che chi vuole potrà utilizzare, ma che ha l'obiettivo di armonizzare il più possibile il comportamento dei primi cittadini del Veneto. La proposta non

dovrebbe trovare troppi ostacoli. Il governatore Giancarlo Galan ieri ha ribadito che, pur respingendo ogni forma di intolleranza e di razzismo, bisogna «saper essere duri e fermi nel più determinato rifiuto della criminalità, osservando la stessa durezza e fermezza anche contro coloro che sfruttano il lavoro dei cittadini comunitari o extracomunitari». Per una linea dura verso chi mette in discussione l'azione dei sindaci è il suo vice, il leghista Luca Zaia, che parla di una «situazione assurda in cui, al posto di perseguire i veri criminali, si impiegano energie per occuparsi dell'ordinanza di un sindaco fatta nel rispetto della legge». La mediazione della Regione punterà a superare i punti di debolezza dell'ordinanza del sindaco di Cittadella che, secondo vari esperti, risiedono nel progetto di crea-

zione di una commissione cui affidare il compito di vagliare le richieste di nuova residenza. Il sindaco di Verona, Flavio Tosi, nel suo provvedimento, ha aggirato il rischioso passaggio e ha scelto di rinviarlo allo Stato: verrà chiesto a Questura e Prefettura un via libera su ogni singola domanda di residenza "a rischio". Su questa linea anche una proposta di direttiva approvata ieri dall'Udc e che sicuramente arriverà oggi sul tavolo della Giunta regionale: nessuna commissione ma l'invito ad applicare le disposizioni legislative generali esistenti. E se il Governo già domenica aveva ammesso ufficialmente che il problema esiste e che per risolverlo serve un adeguamento della normativa europea, a gettare benzina sul fuoco delle polemiche ieri è arrivata da Bruxelles la notizia di un'interrogazione

presentata da un gruppo di europarlamentari di Prc, Pdc, Verdi e Sinistra democratica, in cui si chiede alla Commissione europea se l'ordinanza di Cittadella «non sia in palese contrasto con lo spirito e la lettera della legislazione europea». Secca la replica di Galan. «Questi eurodeputati - dice - non solo operano contro il movimento dei sindaci, contro ogni buon senso, contro ogni minima forma di controllo sociale, ma operano anche contro tutti coloro che cercano di fronteggiare, in nome della civile convivenza e del diritto alla sicurezza, l'incontrollabile fenomeno dell'arrivo in Italia di decine di migliaia di cittadini comunitari ed extracomunitari».

Claudio Pasqualetto

ENTI LOCALI - Un documento inedito sull'operazione

Il Comune di Milano: ecco la verità sul bond

«NESSUNA PERDITA». L'amministrazione spiega: con l'emissione del 2005 «198 milioni di benefici» e commissioni alle banche per «168mila euro»

«**N**on si è posta in essere alcuna operazione speculativa, ma solo un'operazione che, beneficiando dei tassi d'interesse particolarmente bassi in tale periodo, ha ridotto le passività». Il Comune di Milano non ci sta: dopo settimane di bufera per un'emissione obbligazionaria del 2005 (con derivati annessi), ora scrive nero su bianco la sua verità. In un documento di 15 pagine il Comune spiega gli effetti economici di quell'operazione. Allega tutta la documentazione dell'epoca, la stessa che ha già inviato alla Corte dei Conti. E pone alcuni punti fermi. Uno: con l'emissione obbligazionaria il Comune «dal 2005 ad oggi ha ottenuto benefici (...) per un totale di 198 milioni». Due: il compenso spettante alle banche che hanno curato l'operazione «è stato di 168mila euro». Tre: «Al momento della sottoscrizione non c'è stato nessun riconoscimento *up front*». Quattro: «Ad oggi il Comune, in linea interesse, ha un risultato positivo di 3,6 milioni di euro». Torniamo al 2005.

Il Comune di Milano, allora guidato dalla Giunta Albertini, decide di rifinanziare alcuni vecchi mutui lanciando sui mercati finanziari un'emissione obbligazionaria. I mutui oggetto di estinzione anticipata - rivela il documento - erano per il 70% a tasso variabile (con un interesse medio pari a Euribor +0,19) e per il 30% a tasso fisso (con una media del 5,16%). Per effettuare questa operazione, la Giunta seleziona quattro arranger: Depfa, Deutsche Bank, JP Morgan e Ubs. A questi istituti - si legge nel documento - è arrivato un compenso dello 0,01%: pari a 168mila euro. Insomma, il Comune tronca le voci di ingenti commissioni o pagamenti *up front*. Un volta selezionate le banche, Palazzo Marino ha lanciato un prestito obbligazionario a tasso fisso per un importo di 1,85 miliardi di euro. Ha però poi deciso anche di costituire uno «swap di ammortamento» (per trasformare la scadenza in un'unica soluzione in un piano di ammortamento) e «un'operazione di gestione del tasso d'inte-

resse» (per trasformare il tasso fisso in uno variabile). L'opposizione, nelle scorse settimane, ha più volte puntato il dito contro questa conversione del tasso: in un contesto di aumento del costo del denaro, infatti, gli oneri sono poi aumentati. Ma il Comune, nel documento, spiega che «la scelta di trasformare il fisso in un variabile era all'epoca giustificata anche dalla elevata differenza tra il tasso variabile e il tasso fisso e dai conseguenti risparmi sul costo del servizio del debito». E ricorda poi che, rispetto alle previsioni del 2005, il costo del denaro ha «subito un aumento superiore alle aspettative». Nonostante questo «ad oggi il Comune, in linea interessi, ha un risultato positivo di 3,6 milioni». L'altro tema dolente è poi il cosiddetto *mark to market* (cioè il valore attuale di mercato) del derivato: in tanti tuonano contro la Giunta, dicendo che il Comune è in perdita. Ma il documento risponde anche su questo: se a causa del rialzo dei tassi da un lato il derivato è in perdita teorica, dall'altro il bond

oggi vale il 15% in meno rispetto a quando fu emesso. «Tali valori - conclude il documento - diventerebbero rilevanti per il Comune solo ove ipoteticamente dovesse decidere di chiudere anticipatamente l'operazione. Nel qual caso da un lato si troverebbe a dover pagare un importo ai sensi dello swap e dall'altro, specularmente, potrebbe riacquistare il titolo emesso ad un prezzo sotto la pari, pagando un importo inferiore oggi pari a circa 250 milioni di euro». Morale: «Il Comune non ha subito attualmente alcuna perdita». Questa versione dei fatti del Comune è nero su bianco in un documento che è stato distribuito venerdì dall'Amministrazione al presidente del Consiglio Comunale, al presidente della Commissione Bilancio e al Segretario Generale. Ora non resta che attendere il parere della Corte dei Conti.

**Giuseppe Cosso
Morya Longo**

Il ministro delle infrastrutture denuncia il cambio di destinazione dei fondi deciso al senato

To-Lione, sgambetto del governo

Di Pietro in allarme per i fondi Ue e spacchetta le Ferrovie

È a rischio il miliardo di euro che la Ue ha destinato ai progetti di completamento delle reti Ten in territorio italiano e con essi anche la Torino-Lione, secondo il ministro delle infrastrutture, Antonio Di Pietro. La doccia gelata è arrivata ieri dalla Conferenza nazionale sulle infrastrutture, dove il ministro ha messo sotto accusa i cambiamenti apportati all'articolo 6 del decreto fiscale collegato alla Finanziaria. E Di Pietro ha parlato di spacchettamento inevitabile per le Ferrovie oppure una delle società del gruppo ci rimetterà «Rfi non è indebitata e Trenitalia sì». Di Pietro se la prende con gli oppositori delle opere che ora mettono a repentaglio la politica del governo a livello comunita-

rio in maniera di infrastrutture con quella modifica all'emendamento del collegato alla Finanziaria nel passaggio al senato che ha cancellato il riferimento esplicito per le reti Ten-T sostituendolo con un generico richiamo al sistema ferroviario nazionale. «Se non corriamo ai ripari nei prossimi giorni potremo perdere quei soldi», ha tuonato il ministro, «con una maggioranza frazionata e una opposizione che fa dispetti a tutti i costi non andiamo da nessuna parte», ha concluso Di Pietro, «abbiamo bisogno di una politica del fare anziché di beghe ininfluenti al bene del paese». Da parte sua l'amministratore delegato delle holding di ferrovie, Mauro Moretti, ha confermato il completamento del-

l'alta velocità fra Milano e Bologna entro l'anno prossimo come pure della linea Av Napoli salerno mentre i nodi, la realizzazioni delle nuove stazioni di Bologna e Firenze è fissata tra il 2012 e il 2014. Intanto, il ministro ha dichiarato di considerare inevitabile lo spacchettamento di Rfi e Trenitalia «dal momento che Ferrovie dello stato è una società per azioni ma compresa nella pubblica amministrazione indebitamente», ha sostenuto il ministro che ha fatto sapere di aver bloccato il trasferimento di 1,35 miliardi di euro alle Ferrovie «perché», ha detto Di Pietro, «non ci dice cosa ne farà. Sono stufo di vedere che lo stato dà soldi sull'unguia senza che ci dicono che ne fanno», ha detto Di Pie-

tro, sostenendo di aver assegnato soldi che Ferrovie dello stato non ha saputo sfruttare e che potevano essere, invece, utilizzati per altri scopi. Bisogna affrontare questo problema con Fs che da quando è spa, non è più la stessa, né giuridicamente né praticamente. Occorre far uscire Anas e Fs dalla pubblica amministrazione dal momento che ci stanno indebitamente. L'Anas ci sta provando, Fs non ancora, ma se mettiamo fuori sia l'una che l'altra diamo loro la possibilità di fare business e di stare sul mercato». Se non si verificasse lo spacchettamento, il ministro ha sottolineato che a pagarne i conti sarebbe una delle società del gruppo Fs.

Le sinergie tra aziende e istituzioni pubbliche che creano nuovi modelli di sviluppo locale

Il marketing territoriale ora pedala

I marchi offrono ai cittadini bici brandizzate per saltare il traffico

Il marketing territoriale italiano vuole la bicicletta e adesso pedala. Entro la fine del prossimo giugno, ci saranno in giro per Milano 5 mila biciclette a disposizione di tutti i cittadini. Da prendere liberamente in una delle stazioni che verranno allestite in città e rendere a destinazione, presso un altro deposito. Sono duerote brandizzate, che si muovono tra percorsi e punti di raccolta con inserzioni pubblicitarie. «I comuni non spendono nulla, ai cittadini viene offerto un servizio di trasporto alternativo», anticipa a ItaliaOggi Jean-Sébastien Decaux, a.d. di Jcd Belgio e d.g. commerciale e sviluppo di Igp Decaux. «È un sistema che mette insieme marchi, istituzioni e cittadini per sviluppare il territorio, all'insegna del rispetto ambientale e della funzionalità della viabilità». Ma è solo uno dei tanti esempi di partnership locali emersi, durante il convegno «Milano internazionale», organizzato nel capoluogo

lombardo dall'Area marketing territoriale della Camera di commercio meneghina. Ci sono anche la guida multimediale e personalizzabile della città firmata dalla Camera di commercio milanese in collaborazione col Touring club italiano, le iniziative di UniCredit group per offrire ai marchi assistenza quando interagiscono all'estero o ancora il Milan ambassador program, a sostegno del turismo congressuale medico realizzato dal gruppo Fiera. A Parigi 20 mila bici per i marchi. Con un investimento da 90 milioni di euro, spalmato su un decennio, JcDecaux, società globale di pubblicità sui mezzi di trasporto, ha già organizzato nella capitale francese 1.500 stazioni per duerote, da cui si servono 100 mila consumatori. Aspettando il debutto anche a Roma, «abbiamo brandizzato a Torino punti internet, bagni pubblici e le mappe turistiche», spiega il manager di IgpDecaux, partnership tra Rcs e la famiglia du Chêne de Vère e

JcDecaux comunicazione esterna Italia, filiale del gruppo francese JcDecaux. «L'investimento è di 15 milioni per 20 anni». La realtà italiana vale per IgpDecaux circa 165 milioni di euro e dovrebbe chiudere il 2007 in crescita del 2,5%, mentre il business del gruppo da 2,1 miliardi dovrebbe registrare una crescita organica dell'8%. Internalizzazione sì, ma attiva «perché le sinergie di sistema aiutano ad attirare capitali esteri», ha dichiarato Pietro Modiano, d.g. di Intesa Sanpaolo, «ma servono anche a smuovere quelli italiani». Un esempio? «Convogliare gli investimenti cinesi verso le infrastrutture dei porti italiani», risponde Modiano. «L'obiettivo è tenere aperto il paese; dove non c'è concorrenza, il sistema ripiega su se stesso». Marchi, tutto intorno a loro. «Serve un sistema d'appoggio che ruoti intorno alle aziende», interviene Paolo Fiorentino, deputy ceo di UniCredit. «Ecco perché il nostro gruppo ha creato Italian desk, che

offre istruzioni operative alle marche che pianificano all'estero», sciogliendo problemi burocratici o anche solo linguistici. «Così come noi andiamo all'estero scegliendo mercati ampi, dotati di infrastrutture e valutandone i country risk», sottolinea Fiorentino, «dobbiamo fare lo stesso per rendere appetibile Milano oltreconfine. Ad oggi, però, nel capoluogo lombardo è difficile gestire persino la permanenza di molti cittadini». **Le 4 vie di Promos.** «Attrarre capitali, turismo, capitale umano e organizzare grandi eventi sono infatti i binari di sviluppo per Milano», rilancia Claudia Bugno, responsabile dell'area marketing di Promos, azienda speciale della Camera di commercio. «Il nostro progetto è acquisire appetibilità agli occhi dei marchi stranieri partendo dalla nostra rete internazionale di rappresentanze e dai nostri collegamenti con ambasciate e consolati».

Marco A. Capisani

Allo studio del Mineconomia anche l'obbligo di pagamento in caso di avviso di accertamento

Avvisi bonari con le rateizzazioni

Sanzione ridotta a un terzo grazie all'anticipo della dilazione

Quello del governo, però, non è l'unico progetto di cambiamento in tema di rateizzazioni. La maggioranza sta infatti lavorando a un emendamento che dovrebbe presentare la commissione finanze della camera, in base a cui la competenza a decidere se concedere o meno la dilazione di pagamento a chi riceve la cartella esattoriale passerebbe dagli enti impositori a Equitalia. In più, l'emendamento prevede rateizzazioni più lunghe (da un massimo di 60 mesi raddoppiare a 120) e l'abolizione dell'obbligo di dotarsi di fidejussione per rateizzazioni di debiti superiori a 25.822,84 euro. **Avvisi di accertamento** - I tecnici di Visco stanno anche lavorando per anticipare il pa-

gamento delle maggiori imposte accertate in seguito a controlli sostanziali e confluiti in avvisi di accertamento. L'emendamento allo studio dell'esecutivo stabilisce l'obbligo di versamento spontaneo: il contribuente che riceve un avviso di accertamento deve versare entro 60 giorni l'intera somma con l'F24. Senza cioè aspettare la cartella esattoriale. E in caso di mancato pagamento, è tenuto a versare la sanzione del 30%. Se, invece, presenta ricorso (sempre entro 60 giorni) deve versare il 50%, e in caso di condanna sarà tenuto a pagare la sanzione del 30%. I tecnici di Visco vogliono anticipare l'incasso delle somme richieste al contribuente. Al pari di quanto già succede per l'imposta di registro e

l'Imposta sul valore aggiunto. **Compensazioni** - Prenderanno due strade diverse le misure per effettuare un giro di vite sulle compensazioni, illegittime, dei crediti Iva che ogni anno sottraggono all'erario circa 340 milioni di euro. Rientrerà nel pacchetto di emendamenti del governo il divieto per il contribuente di riportare «a nuovo» (ossia l'anno successivo) il credito Iva vantato per più di tre anni. Al quarto anno sarà obbligatoria la strada del rimborso. Gli uomini di Visco hanno infatti rilevato, analizzando le richieste di compensazione, che non sono pochi i contribuenti che dopo aver riportato più volte «a nuovo» il credito Iva vantato, lo utilizzano dopo quattro o cinque anni. Ossia quando

sono scaduti i termini di accertamento da parte del fisco. Imboccherà, invece, la strada della legge Comunitaria 2007 (il ddl n. 3062), attualmente all'esame della camera (almeno è l'ipotesi prevalente al momento) il progetto di applicare l'art. 30 del dpr 633/72, che stabilisce i vari requisiti per richiedere il rimborso dei crediti Iva, anche alle compensazioni. Restringendo la platea dei beneficiari e mettendo l'Agenzia delle entrate nelle condizioni di avere una dichiarazione da parte del contribuente (in sostanza, una specie di modello VR) per accertare l'effettivo diritto alla compensazione richiesta.

Antonella Gorret

IMPRESE E P.A.

Ritardi, appello all'Europa

Le imprese affilano le armi contro i pagamenti in ritardo della p.a.. Una petizione all'Ue preparata da Oipa, Osservatorio imprese e pubblica amministrazione, sarà presto pronta per far partire la procedura d'infrazione contro l'Italia. I tempi medi di pagamento nello Stivale, infatti, sono di 138 giorni rispetto alla media Ue di 68 (dati Confartigianato). E il commissario per le imprese e l'industria, Günter Verheugen, dopo un'interrogazione dell'europarlamentare Alfredo Antonozzi (Fi), ha dato disponibilità ad avviare la procedura se saranno raccolti dati sufficienti a dimostrare i disagi delle aziende. È quanto emerso nel corso del convegno «Inefficienze e ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione: ostacoli allo sviluppo delle imprese», che si è tenuto giovedì 22 novembre a Napoli e organizzato da Api Napoli e da Oipa. «Le imprese sanno che la competitività si gioca per buona parte sulla loro capacità di essere innovative», ha dichiarato Emilio Alfano, presidente di Api Napoli, «ma l'innovazione è un valore aggiunto, anche per la p.a., che non può prescindere da alcune condizioni: snellimento delle procedure, rispetto dei tempi di pagamento, monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia dei dipendenti».

Secondo l'Acì solo in Francia le pratiche sono più costose

La p.a. fa cara l'auto

Oltre 300 euro spesi in burocrazia

Acquistare un'auto, nuova o usata, costa oltre 300 euro in burocrazia. In caso d'immatricolazione o di passaggio di proprietà, la maggior parte del costo complessivo dell'operazione va alla provincia tramite l'imposta provinciale di trascrizione (Ipt). Secondo quanto risulta da uno studio dell'Acì sul costo della pratica per un'auto di media cilindrata, immatricolare una vettura di 70 Kw costa mediamente 327 euro. Registrarne il passaggio di proprietà, 337 euro. In Europa, solo la Francia ha un costo maggiore, con

644 euro di spesa. Cifre più basse per Regno Unito (71 euro), Portogallo (86 euro) e Germania (26,3 euro). L'imposta regionale di trascrizione è la voce principale di costo dell'intera operazione. Per un'auto immatricolata a Milano, il valore dell'Ipt è di 196 euro, circa il 60% dei 327 euro complessivi. 246 euro di Ipt, il 73% dei 337 euro calcolati dall'Acì, per il passaggio di proprietà. L'Ipt, in vigore dall'1 gennaio 1999, può variare molto tra le varie Province: le singole Amministrazioni hanno la facoltà

di aumentare fino del 30% gli importi. Milano, Palermo, Torino e Parma hanno l'aumento maggiore. Perugia e Bologna hanno il 26% e 25%. Roma, Firenze, Venezia, Bari e Genova sono meno care, con il 20%. Tra le più economiche risultano Varese al 18%, Ragusa al 15%, e Como e Matera al 10%. Nessun aumento è invece applicato ad Aosta, Bolzano, Brescia, Napoli, Prato e Trento. Il costo totale per un'auto di 70 Kw immatricolata a Milano prevede, oltre all'Ipt di 196 euro, gli emolumenti per il

Pra, pari a 20,92 euro e in linea con la media europea secondo l'Acì. A questi si aggiungono le imposte di bollo sulle formalità del Pra per 29,24 euro e altrettanti 29,24 euro per quelle del dipartimento dei trasporti terrestri (Dtt), i costi di esazione postale per le somme del Dtt per 5,10 euro e i diritti del Dtt per 9 euro. L'ultima voce, quella per il costo della targa per l'auto, ammonta a 37,79 euro.

Fabrizio Pagni

I costi	
Costi di un'immatricolazione di un'auto fino a 70 kW nella provincia di Milano (dati in euro)	
Emolumenti Pra	20,92
Imposta bollo su formalità Pra	29,24
Costo targa auto	37,79
Diritti Dipartimento Trasporti Terrestri	9,00
Imposta di bollo su formalità DTT	29,24
Costi esazione postale per somme DTT	5,10
Imposta Provinciale di Trascrizione	196,00
Totale	327,29

Entro il 2007 l'Agenzia delle entrate arriverà a erogare 2,7 miliardi ai contribuenti

Imposte dirette, per fine anno in arrivo rimborsi per 500 milioni

L'Agenzia delle entrate accelera sui rimborsi delle imposte dirette e supera gli obiettivi previsti per il 2007: sono, infatti, in corso di erogazione circa 360 mila nuovi rimborsi per un importo di oltre 500 milioni. Con la nuova tranche il numero dei rimborsi erogati nel corso dell'anno si avvicina a 3 milioni per un importo capitale di circa 2,7 miliardi a fronte di una previsione per l'intero anno di 2,5 milioni di rimborsi per un importo di 2,5 miliardi di euro di capitale. I rimborsi che i contribuenti si vedranno recapitare nei prossimi giorni, ricorda un comunicato dell'Agenzia, riguardano in gran parte l'Irpef. Sono 330 mila le pratiche liquidate per un importo di 460 milioni, mentre i rimborsi relativi ad altre imposte dirette sono oltre 25 mila per un importo di 50 milioni. I primi a ricevere le somme saranno i contri-

buenti che hanno fornito le coordinate dei propri conti correnti, ai quali i rimborsi saranno accreditati sul conto corrente comunicato. Per i contribuenti che non hanno fornito le coordinate, saranno adottate le seguenti modalità: - per gli importi più rilevanti, è inviata una raccomandata che contiene un vaglia cambiario della Banca d'Italia non trasferibile. Il vaglia potrà essere negoziato presso la propria banca oppure incassato in contanti presso gli sportelli provinciali della Banca d'Italia; - per gli importi più piccoli, è inviato un modulo che va presentato per la riscossione in contanti a uno degli oltre 14 mila uffici postali distribuiti sul territorio nazionale insieme al proprio documento d'identità (che può essere fotocopiato dagli addetti dello sportello postale). Per la sicurezza dei contribuenti, gli addetti allo sportello postale possono anche chiedere l'esibizione

della tessera sanitaria recante il codice fiscale allo scopo di ridurre il rischio di riscossioni fraudolente. Per rendere i pagamenti più veloci e sicuri, è possibile chiedere l'accredito dei rimborsi fiscali sul proprio conto corrente bancario o postale. La richiesta può essere fatta via Internet (<http://telematici.agenziaentrate.gov.it>) oppure presso uno dei circa 400 uffici dell'Agenzia dislocati sull'intero territorio nazionale. Con la conclusione delle operazioni in corso, i rimborsi di imposte dirette, erogati in modo automatico nel 2007 dall'Agenzia, hanno raggiunto il numero di circa 3 mln (2.862.792 di cui oltre 2,6 mln di rimborsi Irpef e oltre 200 mila di altre imposte dirette) per un importo di circa 1,5 mld di euro di capitale, per un totale complessivo di interessi di circa 1,7 mld. A questi si aggiungono circa 1,2 mld di euro di capitale, per un importo

totale complessivo di interessi di circa 2 mld relativi a rimborsi di imposte dirette erogati in conto fiscale o erogati direttamente alle imprese dagli uffici locali dell'Agenzia delle entrate con procedure parzialmente automatizzate. Per informazioni sui rimborsi è a disposizione il numero verde 800100645. Per altre esigenze è a disposizione il numero 848800444 al costo di una telefonata urbana. Previa autenticazione, è disponibile sul sito dell'Agenzia delle entrate il cosiddetto «cassetto fiscale», che mette a disposizione particolari informazioni che riguardano il contribuente: le dichiarazioni, i versamenti e i rimborsi. È possibile fornire anche il proprio indirizzo di posta elettronica o il numero del proprio cellulare che l'Agenzia utilizzerà per inviare aggiornamenti o informazioni.

L'Upi ha realizzato un modello per l'imposta di trascrizione

Province, Ipt ad hoc

Disciplina unitaria con regolamento

Ipt su misura per le province. Gli enti locali potranno modulare l'imposta di trascrizione sugli autoveicoli stabilendo, con regolamento, esenzioni per categorie di contribuenti (portatori di handicap) e agevolazioni per particolari operazioni (cancellazione di ipoteca, fusioni, incorporazioni, scissioni, successioni ereditarie tra privati). Potranno pure fissare gli importi di modico valore per i quali non si procede a riscossione e prevedere dilazioni di pagamento e sanzioni aggiuntive per reiterati

comportamenti elusivi. Sono alcune delle possibilità offerte alle province dallo schema di regolamento sull'Ipt messo a punto dall'Upi per adeguare la disciplina del tributo alle novità normative contenute soprattutto nella Finanziaria 2007. Nel modello, composto da 26 articoli in totale, l'associazione guidata da Fabio Melilli invita le province a un'applicazione il più possibile omogenea sul territorio nazionale. A cominciare dall'art. 2688 del codice civile. In caso di omessa trascrizione di un atto di ac-

quisto, ricorda l'Upi, le successive trascrizioni non avranno effetto se non si trascrive il primo atto. E per questo sull'ultima trascrizione si applicherà un'imposta pari al doppio della relativa tariffa, a meno che non si tratti di un soggetto che abbia i requisiti per beneficiare di un'esenzione di imposta (ad esempio, commerciante di veicoli usati). In questo caso si dovrà pagare solo l'ipt relativa all'atto precedente. In attuazione della manovra 2007 (comma 169 della legge 296/2006) il regolamento

dovrà specificare che: a) le tariffe hanno efficacia retroattiva a partire dal 1° gennaio dell'anno di riferimento; b) l'integrazione delle differenze di imposta dovute deve avvenire nel termine di 60 giorni dalla data di esecutività della delibera di approvazione delle tariffe; c) i versamenti integrativi effettuati nei termini non sono soggetti a sanzioni né a interessi.

Francesco Cerisano

Il regolamento in pillole

Gli enti locali potranno modulare l'imposta di trascrizione sugli autoveicoli stabilendo, con regolamento, esenzioni per categorie di contribuenti (portatori di handicap) e agevolazioni per particolari operazioni (cancellazione di ipoteca, fusioni, incorporazioni, scissioni, successioni ereditarie tra privati).

Potranno fissare gli importi di modico valore per i quali non si procede a riscossione e prevedere dilazioni di pagamento e sanzioni aggiuntive per reiterati comportamenti elusivi.

Le province dovranno garantire un'applicazione il più possibile omogenea sul territorio nazionale dell'art.2688 del codice civile.

Sezioni unite su occupazioni illecite

Espropri, più tutele per i proprietari

La Cassazione rafforza la tutela nei confronti dei proprietari dei terreni soggetti ad una occupazione illegittima: rispondono dei danni sia l'amministrazione che ha autorizzato tale occupazione sia l'ente delegato, in questo caso un consorzio di bonifica. È quanto affermato dalle sezioni unite della Suprema corte che, con la sentenza n. 24397 del 23 novembre 2007 ha confermato la decisione del Tribunale superiore delle acque pubbliche che aveva dichiarato, rispetto a un terreno illegittimamente espropriato e rovinato per

sempre dagli interventi di trasformazione, la responsabilità solidale del consorzio e della regione Lazio. In altri termini «qualora l'amministrazione espropriante avvalendosi dello schema, affidi ad altro soggetto, mediante una concessione, la realizzazione di un'opera pubblica e gli deleghi nello stesso tempo gli oneri concernenti la procedura ablativa, l'illecito in cui consiste l'occupazione appropriativa, per cui, a causa della trasformazione irreversibile del suolo in mancanza del decreto di esproprio, si verifica comunque la perdita

della proprietà a danno del privato, è ascrivibile anzitutto al soggetto che ne sia stato autore materiale, pur senza essere munito del titolo che l'autorizzasse». In fondo alle motivazioni si legge ancora che «esiste una corresponsabilità dell'Ente delegante, il quale con il conferimento del mandato non si spoglia delle responsabilità relative allo svolgimento della procedura espropriativa secondo i suoi parametri soprattutto temporali, e conserva quindi l'obbligo di sorvegliare il corretto svolgimento, anche perché questo si svolge non

solo in nome e per conto di detta amministrazione, ma altresì d'intesa con essa». Un consorzio di bonifica e la regione Lazio dovranno quindi risarcire i danni sofferti da due società private espropriate dei propri terreni in modo illegittimo. I fondi erano stati irreversibilmente danneggiati dai lavori per la realizzazione dell'opera pubblica. Da qui la richiesta di risarcimento del danno.

Debora Alberici

Le Sezioni riunite della Corte dei conti sui procedimenti previdenziali

Pensioni, perizie ai privati

Le consulenze tecniche anche ai professionisti

Il giudice può affidare anche a professionisti privati, oltre che alle strutture pubbliche preordinate, le consulenze medico legali per l'accertamento del diritto a trattamenti pensionistici. Lo ha stabilito la Corte dei conti, sezioni riunite, con la sentenza n. 10/2007. La sentenza, in pratica, risponde positivamente alla questione di massima: «Se il giudice contabile debba, nei giudizi pensionistici, rivolgersi, per le consulenze medico-legali, necessariamente alle strutture pubbliche individuate dalle disposizioni di settore oppure abbia anche la facoltà di disporre consulenze tecniche di ufficio secondo le norme del codice di procedura civile, affidandole a professionisti privati». L'intervento era necessario per dirimere il diverbio giurisprudenziale che si era creato tra le sezioni prima cen-

trale e terza centrale di appello. Questa ultima, infatti, in diversi giudicati aveva annullato le sentenze rese dai giudici di primo grado ritenendole nulle per avere fondato le loro motivazioni di accoglimento su consulenze rese da professionisti privati nominati nel processo quali consulenti tecnici d'ufficio. La pronuncia legittima «blinda» la prassi, ormai largamente diffusa nelle Sezioni giurisdizionali regionali, di affidare le consulenze specialistiche ai professionisti esterni, consentendo al giudice delle pensioni di avvalersi dell'apporto peritale e di consulenza di soggetti terzi e liberi professionisti. Liberando il magistrato dal vincolo di doversi affidare solo ai consulenti pubblici individuati negli ospedali militari e civili aventi sede nella regione di residenza del ricorrente o nel Collegio medico

legale del ministero della difesa o al più nell'Ufficio medico legale presso il ministero della salute. La soluzione era peraltro già stata offerta, in gran parte, dalla Corte costituzionale nell'ordinanza n. 131/98, secondo cui le norme di disciplina del processo dinanzi alla Corte dei conti ben consentono di disporre l'insieme dei mezzi istruttori offerti dalle leggi di procedura civile e non escludono la consulenza tecnica d'ufficio prevista dal codice di procedura civile; esclusione che peraltro costituirebbe una ingiustificata limitazione nell'impiego degli strumenti di ricerca della verità soprattutto presso le giurisdizioni che vertono su diritti soggettivi, non potendo invece essere ammessa né tollerata ogni limitazione al riguardo, che si sostanzierebbe in una disparità fra le parti incidente sullo stesso

diritto di difesa costituzionalmente garantito. La soluzione favorisce ulteriormente il libero convincimento del giudice e la sua possibilità di trarre elementi di convincimento, utili per dare giustizia al pensionato, ovunque e in chiunque siano rinvenibili, indipendentemente dalla circostanza che si tratti di soggetto pubblico o privato. La posizione del pensionato-ricorrente ne esce rafforzata, esplicandosi proprio il principio di parità delle posizioni processuali che discende sin dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, resa esecutiva sin dal 1955 in Italia e consentendogli di combattere ad armi pari nel processo pensionistico, spesso tacciato di parzialità, poiché legato nelle sue valutazioni tecniche alle sole strutture pubbliche.

Luigi D'agostino

COMMENTI

La gabbia dei contratti

Si riapre oggi a Roma il negoziato sulla riforma della contrattazione. Ha come oggetto i luoghi e le modalità con cui si determinano i salari di 12 milioni e mezzo di italiani. Attorno al tavolo, posti a sedere per Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. Guai se rinviassero ulteriormente la soluzione di un problema sempre più grave. Oggi quasi il 70% dei lavoratori dipendenti italiani ha un contratto scaduto. I loro contratti non si chiudono perché vengono siglati a livello nazionale ed è praticamente impossibile mettere tutti d'accordo. All'interno della stessa categoria coesistono realtà sempre più diverse. Alcune imprese sono riuscite in questi anni a ristrutturare e hanno raggiunto livelli di efficienza elevati; altre, da quando con l'euro non possiamo più ricorrere alle svalutazioni competitive della nostra moneta, riescono a malapena a sopravvivere tenendo il costo del lavoro più basso possibile. Anche le esigenze produttive e di organizzazione del lavoro sono sempre più eterogenee: tra i metalmeccanici coesistono la Fiat e le imprese che producono software, le aziende della componentistica elettronica e quelle artigianali della lavorazione dei metalli, gli odontotecnici e gli orafi. Definire un livello retributivo che vada bene per tutti è praticamente impossibile. Si finisce per pagare troppo poco i lavora-

tori delle imprese più dinamiche o per far fallire le imprese meno competitive. Né si incoraggiano lavoratori e datori di lavoro dal migliorare la produttività. Se i primi vengono pagati poco anche quando l'azienda diventa più efficiente, perché mai dovrebbero dannarsi l'anima per migliorare i risultati aziendali? Quanto ai datori di lavoro, i bassi salari definiti a livello nazionale li proteggono dalla concorrenza delle altre imprese, servono «al fine di normalizzare le condizioni concorrenziali delle aziende», come recita lo stesso accordo firmato nel luglio del 1993. Se la produttività del lavoro è calata in Italia, negli ultimi anni, una colpa considerevole ce l'ha proprio il nostro sistema di contrattazione non riformato. La contrattazione centralizzata ha anche impedito a molte imprese del Sud di emergere alla luce del sole. Oggi nel Mezzogiorno il tasso di occupazione misurato dalle statistiche è il 70 per cento di quello del Centro-Nord, il tasso di disoccupazione è tre volte più alto che nel resto d'Italia. Per cercare di contenere i divari regionali, siamo costretti a immettere continuamente denaro pubblico, sprestando risorse che potrebbero essere spese meglio. Durante il passaggio al Senato della Finanziaria 2008 è stato reintrodotta un bonus di 333 euro al mese che verrà automaticamente concesso a chiunque, anche una banca o un monopolista

privato, assuma un lavoratore a tempo indeterminato nel Mezzogiorno. Un analogo strumento introdotto nel 2001 era arrivato a costare fino a 3 miliardi di euro. L'incapacità di adattare salari e organizzazione del lavoro alle specifiche esigenze delle singole aziende ha anche impedito alle nostre imprese di gestire meglio l'invecchiamento della nostra forza lavoro. Ci vuole flessibilità salariale e negli orari di lavoro per permettere a chi è in là con gli anni di rendersi utile, trasmettendo le proprie conoscenze ai lavoratori più giovani. La contrattazione centralizzata, con scatti di anzianità automatici e nessun legame con la produttività, spinge i datori di lavoro a liberarsi il più presto possibile dei lavoratori più anziani. Li condanna ai margini del mercato del lavoro. Certo, anche le regole di contrattazione definite nel 1993 permettono sulla carta una qualche forma di contrattazione decentrata. Ma siccome può solo aggiungere e non togliere ai contratti nazionali, la si svolge solo in quelle imprese, sempre più rare, in cui il sindacato è ben rappresentato. Le parti sociali devono invece oggi accettare il principio che si possa davvero contrattare a livello aziendale. Il che significa anche scendere al di sotto del livello fissato a livello nazionale, tenendosi comunque al di sopra di un salario minimo che avesse forza di legge. Se sindacato

e Confindustria accettassero questo principio, ci sarebbe contrattazione in molte più aziende e i salari medi degli italiani, assieme alla loro produttività, tornerebbero ad aumentare. Speriamo che oggi di questo e non di altro si discuta. Speriamo che si parli anche di come rivedere formule organizzative obsolete, fatte solo per escludere chi non è già rappresentato. Che senso ha oggi per un lavoratore iscriversi prima ad una categoria che a un sindacato? E che senso ha per Confindustria strutturarsi in associazioni territoriali se queste non servono, oltre che per organizzare convegni, per contrattare? Il rischio è che invece oggi sindacati e Confindustria si troveranno uniti solo nel condannare chi, giustamente, al tavolo giustamente non è stato invitato. Non che non abbiano ragione di farlo. Il voto sul pacchetto welfare che si annuncia per giovedì alla Camera è una beffa per quei quattro milioni di lavoratori che a novembre hanno approvato il protocollo sul welfare firmato nel luglio scorso. Si è scientemente voluto aspettare l'esito del referendum per apportare le modifiche da tempo richieste dalla parte poi uscita sconfitta dalla consultazione. Questa parte politica, la vecchia sinistra, considera il sindacato come una cinghia di trasmissione del partito, una organizzazione che serve solo per far avallare ai lavoratori le proprie decisioni. Ma proprio

perché il sindacato italiano non è come quello dei Paesi dell'ex blocco sovietico, proprio perché le parti sociali sono oggi giustamente unite nel condannare il voltafaccia dell'esecutivo, devono concentrarsi sulle materie che sono strettamente di loro competenza pensando a come far meglio ciò che solo loro possono fare: contrattare, contrattare, contrattare.

Tito Boeri

LA CASTA AL VOLANTE – Divieto di sosta - Il lampeggiante riesce a evitare ogni passo carrabile/**Zona franche.** Senato, Presidenza del Consiglio, uffici della Camera Qui un contrassegno garantisce l'impunità da multe e rimozioni

Parcheeggiare in centro? Basta avere una paletta

Nel dedalo del potere, in quel reticolo di stradine e vicoli del centro storico in cui si snoda la vita istituzionale del Paese, la legge, intesa come codice della strada, non è uguale per tutti. Per qualcuno parcheggiare è più facile che per il resto della popolazione. Basta avere un'auto blu, un lampeggiante, un contrassegno di qualsivoglia Istituzione che il divieto di sosta smette di essere un imperativo per divenire un più banale consiglio che, se si vuole, si può anche non rispettare. Basta fare un giro in centro storico di mattina per rendersene conto. Per capire come chi per dovere di servizio dovrebbe dare il buon esempio, in realtà se ne cura ben poco e, molto spesso, tende a fare come vuole. Via di Sant'Eustachio, piazza dei Caprettari, piazza San Luigi de' Francesi, piazza di Campo Marzio, piazza di San Silvestro, piazza del Parlamento. Sono queste le «zone franche» dove c'è chi può tutto e chi invece nulla. Dove il cittadino normale rischia ogni sacrosanto giorno il verbale - giustificatissimo, s'intende. Ma dove, invece, le autovetture del potere possono tutto. A loro non bastano i parcheggi riservati. Evidentemente sono troppo pochi. Così ogni altro posto dove parcheggiare diventa buono. C'è la paletta di servizio a evitare il verbale. D'altronde, è l'Italia. Dove la furberia spesso prevale sulla diligenza e la drittata il più delle volte si giustifica con un permesso della Presidenza del Consiglio. In centro storico, questa prepotenza viene esasperata. Al volan-

te, certo. Ma pur sempre esasperata. E così in piazza dei Caprettari, alle 9.30 del mattino, basta un contrassegno della Polizia di Stato per permettere a due automobili di sostare in divieto di sosta mentre i rispettivi conducenti se ne stanno tranquillamente al bar a fare colazione. Stesso discorso, poco distante, per un'automobile che reca il passy della Presidenza della Camera. È chiaro che non bisogna fare di tutta l'erba un fascio, che la generalizzazione è sempre fuorviante. Così i parcheggi riservati a deputati e senatori sono ordinatissimi. Le macchine parcheggiate hanno tutte il contrassegno della XV Legislatura per l'anno 2007. Tutto in regola, quindi. Ma basta allontanarsi di qualche centinaio di metri e la situazione cambia drasticamente.

In piazza di Campo Marzio un'auto blu con tanto di lampeggiante che fa bella mostra di sé sul cruscotto sosta indisturbata davanti al portone di un palazzo sul quale campeggia un inequivocabile passo carrabile. Per non parlare, poi, di piazza San Silvestro angolo via del Pozzetto. Lì, intorno alle 11, ci sono una schiera di automobili con targa del corpo diplomatico che sostano indisturbate. Una di esse è addirittura sulle strisce. E poco importa che autobus, taxi e un camion della nettezza urbana non riescano a fare manovra, creando inevitabilmente ingorghi. È il prezzo da pagare alla casta del volante.

Daniele Di Mario

LA FATICA DEL LAVORARE BENE

Il merito e il salario

Il presidente di Confindustria, Montezemolo, ha rilanciato con forza, in questi giorni, la parola d'ordine della *meritocrazia*; e il segretario della Cisl, Bonanni, gli ha risposto positivamente: «Il nostro obiettivo è lavorare meglio e di più, per produrre e guadagnare di più». Su questo tema, invece, la Cgil resta abbottonata. Questa sua riluttanza non risponde a ragioni tattiche contingenti: ha radici profonde nella cultura della sinistra. E niente affatto disprezzabili. A sinistra l'idea dominante è che la produttività non sia un attributo del lavoratore, bensì dell'organizzazione aziendale in cui egli è inserito. «Prendi un ingegnere bravissimo e mettilo a spaccare le pietre: otterrai probabilmente un lavoratore molto meno produttivo di uno spaccapietre analfabeta». Se, poi, nessuno do-

manda pietre, entrambi stanno fermi e la produttività di entrambi è zero. Nel dibattito di tutto lo scorso anno sui nullafacenti del settore pubblico, questo è stato immancabilmente il concetto che veniva contrapposto all'idea di commisurare le retribuzioni anche ai meriti individuali: «il risultato penosamente basso di molti uffici — si è detto da sinistra — ma anche il difetto di impegno di molti impiegati dipendono dal pessimo livello di organizzazione e strumentazione». C'è del vero in questo argomento; ma a sinistra si cade spesso nell'errore di fermarsi qui. È l'errore che il grande Jacovitti rappresentò con l'indimenticabile vignetta dove una mucca dall'aria torpida e pigra diceva: «Sono una mucca per colpa della società». La realtà è che la produttività del lavoro dipende da entrambe

le variabili: sia dall'organizzazione, e talvolta da circostanze esterne incontrollabili, sia dalla competenza e dall'impegno del singolo addetto. E conta anche il suo impegno nel cercare l'azienda dove il proprio lavoro può essere meglio valorizzato. Commisurare interamente la retribuzione al risultato significa, certo, scaricare sul lavoratore tutto il rischio di un esito negativo che può non dipendere da suo demerito. Ma garantire una retribuzione del tutto stabile e indifferente al risultato significa cadere nell'eccesso opposto: così viene meno l'incentivo alla fatica del far bene il proprio lavoro e del muoversi alla ricerca del lavoro più utile, per gli altri e per se stessi. Questa stabilità e indifferenza della retribuzione è la regola oggi di fatto imperante in tutto il settore pubblico, ma troppo

largamente applicata anche in quello privato, per effetto di contratti collettivi che lasciano uno spazio del tutto insufficiente al premio legato al risultato. E questo è uno dei motivi — insieme, certo, a tanti altri difetti strutturali e imprenditoriali — della bassa produttività media del lavoro nel nostro Paese. Per uno stipendio magari basso, che però matura qualsiasi cosa accada, ci sono sempre i lavoratori che si impegnano a fondo, se non altro per rispetto verso se stessi, e si ribellano alle situazioni di improduttività; ma ce ne sono sempre anche altri che se la prendono comoda, fino al limite del non far nulla. Un'iniezione di meritocrazia nei contratti collettivi e individuali fa certamente bene anche a questi ultimi.

Pietro Ichino

«Raggiunte le firme»

Cassazione, via libera al referendum

Annuncio domani, poi c'è la Consulta

ROMA - La Corte di Cassazione ha accertato che ci sono le 500 mila firme necessarie a sostenere i referendum elettorali. La notizia è ufficiale. Per questo motivo il presidente del comitato promotore Giovanni Gazzetta non commenta l'indiscrezione ma si dice comunque «ottimista». L'annuncio ufficiale verrà dato domani dall'Ufficio per il Referendum della Cassazione presieduto dal presidente più anziano Corrado Carnevale. Il lavoro di controllo - al termine della campagna furono depositati presso la suprema corte

820.916 nomi di sottoscrittori - si è fermato a quota 540 mila per ognuno dei tre quesiti, si è cioè ritenuto che 40 mila firme in più fossero una quantità sufficiente per non fare correre rischi. Superato questo primo scoglio, toccherà alla Corte costituzionale pronunciarsi sull'ammissibilità dei referendum e questo giudizio dovrebbe avvenire entro la metà di gennaio. Le domande rivolte ai cittadini sono tre. Due riguardano le parti della legge elettorale che introducono il concetto di coalizione. Lo scopo dei promotori è quello di fare sì

che il premio di maggioranza non sia assegnato all'alleanza vincente ma al partito più votato. Con il terzo, invece, si vuole impedire che un candidato si presenti in più circoscrizioni. A sostenere questa battaglia si è mobilitato uno schieramento trasversale ai due campi politici. Ne fanno parte, tra gli altri, i ministri del Pd Arturo Parisi e Giovanna Melandri, a sinistra. E a destra, Stefania Prestigiacomo (Forza Italia), Gianfranco Fini e Gianni Alemanno (Alleanza nazionale). Se la Consulta li ammetterà la consultazione potrebbe te-

nersi in una domenica compresa tra il 15 aprile il 15 giugno. Una volta ammessi, potrebbero non essere celebrati nel 2008 ma l'anno dopo qualora, ad esempio, venissero sciolte le Camere e si andasse a votare per le elezioni politiche generali, oppure nel caso in cui il Parlamento varasse una legge elettorale che, introducendo norme nuove, rendesse inutile lo svolgimento del referendum.

L. Fu.

L'INIZIATIVA - L'assessore Cozzolino d'accordo con l'economista: l'ipotesi è già in Finanziaria

Laureati assunti, paga la Regione

Lo Cicero: voucher di un anno per aiutare la piccole aziende. Il bonus occupazione, per Lo Cicero, dovrebbe essere adeguato agli standard di mercato: 1.600 euro al mese

NAPOLI -Un voucher spendibile per assumere in azienda un giovane laureato per un anno. L'idea è dell'economista Massimo Lo Cicero; tre i soggetti: la Regione (che paga il voucher); l'azienda (che assume il giovane laureati); il giovane laureato (che dalla sua ha gli strumenti culturali per traghettare l'impresa nei processi di cambiamento). L'iniziativa, lanciata durante i lavori del convegno «L'economia in Campania: ciclo, struttura e politiche regionali», svoltosi ieri presso la sede di via Partenope dell'Università Federico II, ha incontrato i favori dell'assessore all'Industria Andrea Cozzolino, anche intervenuto al convegno. «E' una proposta che può essere sicuramente portata a compimento — ha detto l'assessore — perché all'interno della Finanziaria regionale abbiamo già predisposto un capitolo di spesa». Tornando all'iniziativa di Lo Ci-

cero, essa parte da un assunto ed è lo stesso professore a spiegarla. «Una larghissima parte di disoccupati meridionali vivono in Campania. Si tratta di disoccupati che non hanno avuto precedenti esperienze lavorative. Nello stesso tempo vediamo che c'è una difficoltà nelle imprese piccole e medie a essere in grado di percepire e governare l'impatto che le nuove conoscenze offrono alle imprese per crescere e riarticolarsi meglio». Da qui lo strumento del voucher. «Che creerebbe quello che io chiamo l'esercito del lavoro intellettuale. Cioè un giovane laureato *scritturabile* da un'impresa, al quale che riceve un voucher pagato dalla Regione per un anno di lavoro. L'impresa poi va a *scritturare* il candidato che ritiene coerente con il suo problema d'impresa lì dove vuole». **Pensa ad un serbatoio, delle liste a cui attingere?** «Le liste mi fanno sempre paura. Per espe-

rienza so che gli studenti hanno i loro canali per cercare lavoro, il web per esempio; non c'è bisogno di panieri dai quali attingere. Le aziende, dal canto loro, conoscono gli strumenti che incrociano domanda e offerta. Se fai le liste lasci sempre il sospetto di una prelazione, di un possibile scambio di posti in graduatoria». Passato l'anno non è detto che l'azienda assuma il giovane, pur avendo realizzato grazie a quel giovane dei profitti. «Non c'è dubbio ha realizzato un valore aggiunto ma ha anche offerto al giovane una maniera per sperimentare come funziona il mondo del lavoro». **Non è un'altra forma di incentivo alle imprese?** «Incentivo non alle imprese ma al sistema. L'impresa è uno strumento». **Come distribuire i voucher?** «In base alle dimensioni dell'impresa ovviamente». **Da dove li prende la Regione?** «Dal bilancio che non ha un pro-

blema di capienza ma di riorganizzazione delle risorse». **Si rischia l'opportunisto.** «E' un rischio, un po' di questi soldi se ne andranno così. Bisogna metterlo in conto. Guardi, questa non è una panacea ma una maniera intelligente per utilizzare un po' di soldi. Occorre trovare qualche migliaio di persone e buttarle in questa scommessa e trovare qualche migliaio di imprese, stiamo attenti, questo esperimento serve per vedere se i giovani hanno qualcosa da dire e da fare. Potremmo anche capire alla fine che i giovani non hanno niente da dire e da fare e che i vecchi sono meglio di loro. Anche questa sarebbe una scoperta». **Potrebbe quantificare il voucher?** «Adeguato agli standard di mercato. A quanto un giovane prende oggi lavorando in un'impresa: 1.500-1.600 euro al mese».

Patrizio Mannu

Manovra, cambia la class action

In arrivo un filtro alle cause. Novità per gli stipendi dei manager – Per le Comunità montane in arrivo criteri meno severi

ROMA - Cambia di nuovo la Finanziaria e su due argomenti cruciali: la class action, cioè la possibilità per i cittadini di fare azioni di risarcimento collettive contro grandi holding e società, e il tetto di 274 mila euro lordi agli stipendi di burocrati e manager di Stato. Proprio sulle due questioni durante l'approvazione a Palazzo Madama, nei giorni scorsi, si accese lo scontro: Mastella minacciò il voto contrario sul limite agli stipendi mentre l'emendamento sull'azione collettiva fu ripetutamente accantonato tra le polemiche. Ieri la manovra, al via alla Camera, ha subito il primo vaglio di un vertice di maggioranza e proprio i due temi sono stati al centro dell'attenzione. «Faremo pochi emendamenti», ha assicurato il relatore Michele Ventura (Pd) che oggi incontrerà il governo. Ma alcune correzioni sembrano inevitabili. Con temporaneamente, sull'altro binario sul quale corre la manovra, il decretone fiscale (che contiene in bonus incipienti da 150 euro) al Senato si ripropongono le tensioni del primo passaggio. Ieri il provvedimento, approvato con la fiducia dall'assemblea di Montecitorio nei giorni

scorsi, ha cominciato il suo cammino in Commissione Bilancio a Palazzo Madama. La corsa contro il tempo in questo caso non è una semplice immagine: il decreto scade il 2 dicembre e il Parlamento deve approvarlo, pena la decadenza. «Confidiamo in un sì senza fiducia», ha detto il sottosegretario all'Economia, Mario Lettieri. Ma il «dissidente» Fernando Rossi non molla: fu suo il blitz al Senato che raddoppio l'entità del bonus portandolo a 300 euro e facendo salire in un sol colpo il costo del decreto di 2 miliardi. La Camera ha rimesso le cose a posto, ma Rossi, come promesso, ha confermato che «darà battaglia», trovando la sponda di An che ieri con Baldassarri ha già fatto sapere che si accoderà all'emendamento del «ribelle». E tuttavia sull'esame della Finanziaria alla Camera che sono puntati i riflettori. La norma sulla class action, promossa al Senato con forza dal dissidente dell'Ulivo Roberto Manzione, non è piaciuta alla Confindustria (Montezemolo l'ha definita una norma «alla amatriciana»), ma al tempo stesso le associazioni dei consumatori ritengono la nuova disciplina troppo tenera per

ché esclude le azioni di responsabilità contro le multinazionali. L'orientamento della maggioranza e del governo è tuttavia di mantenere la class action in Finanziaria, anche se come ha detto il segretario del Pd Veltroni nei giorni scorsi in un intervento sul Sole 24Ore - sono necessarie correzioni e «filtri». «La class action resta», ha detto ieri Ventura. Ma ha aggiunto che si sta lavorando per «perfezionare» il testo anche raccogliendo le indicazioni che dovrebbero provenire dalla Commissione Giustizia della Camera. Non è escluso che si lavori per introdurre un passaggio di fronte al giudice pettina sorta di vaglio preventivo delle azioni collettive prima di far scattare la vertenza legale. L'altra questione sul tappeto è quella del tetto allo stipendio dei manager pubblici: la norma dovrebbe restare uguale a quella uscita dal Senato per gli alti burocrati (sono 45 dai quali tuttavia il governo potrà derogare 25 posizioni); dovrebbero invece cambiare le disposizioni per i manager con contratti privatistici (che comunque entreranno in vigore solo a partire dal loro rinnovo in quanto non vengono toccati i contratti in

essere). Per questi manager un emendamento prevedrebbe la possibilità di sfiorare il lei lo: potrebbero aggiungere allo stipendio un compenso aggiuntivo legato alla produttività. Il motivo? Alcune aziende, come le Ferrovie, potrebbero trovare difficoltà ad ingaggiare manager di livello senza poterli retribuire adeguatamente. Limature dovrebbero essere introdotte anche alla norma che taglia 80 Comunità montane e che introduce criteri vincolanti per la loro colozione (minimo 7 comuni, esclusi i centri con più di 15 mila abitanti, 80 per cento dei comuni sopra i 500 metri). Proprio su questi criteri si dovrebbe intervenire, rimodulandoli ma senza modificare i risparmi previsti. Una novità dovrebbe venire per le risorse destinate al trasporto pubblico locale: si sta studiando una forma di finanziamento stabile destinando a questo genere di servizio pubblico una quota di compartecipazione fiscale delle Regioni. Resta invece ancora incerta la proroga della rottamazione delle auto inquinanti per il 2008: il tema aleggia ma, assicura Ventura, che «nulla è ancora deciso».

Roberto Petrini

Telecamera batte vigile il boom delle multe elettroniche

A Pisa, Bologna e Firenze il record di sanzioni

ROMA - A Roma e a Milano circolano il doppio di auto rispetto ad altre capitali europee come Parigi o Londra: 70 ogni 100 abitanti, contro le 35 che viaggiano accanto alle rive della Senna o del Tamigi, lì i risultati si vedono: manca spazio, si parcheggia alla bell'e meglio, preferibilmente in sosta vietata, in zone off limits. Tanto che le contravvenzioni crescono ovunque con i controlli, e il triangolo d'oro delle multe è formato da Pisa, Bologna e Firenze. Città proibite, perigliose al volante e assai care per le tasche degli automobilisti scorretti o distratti che non rispettano le zone a traffico limitato o non guardano dove ci sono le telecamere prima di commettere infrazioni. Perché sono proprio, le città con gli occhi telematici, ad avere il record di verbali, e gli occhi elettronici a fare più multe dei vigili. Pisa, Bologna e Firenze. Sono questi e nell'ordine i capoluoghi record in Italia, le città dove viene elevato il

maggior numero di verbali per abitante: quasi tre a testa a Pisa, 2 a Bologna e Firenze mentre Milano arriva a mala pena ad uno mezzo, «accontentandosi» del quarto posto, mentre in fondo alla classifica stazionano Frosinone e Foggia con una contravvenzione ogni dieci abitanti. Novità in arrivo dunque ad un mese dalle polemiche sull'anno record di multe — oltre un miliardo di euro — soprattutto grazie ad autovelox e telecamere. Dopo le contestazioni e lo stop dello stesso ministro Bianchi ai semafori troppo «rapidi» con gialli ridotti al minimo, una nuova classifica racconta infatti comportamenti degli italiani al volante. Fotografa il poco rispetto delle regole, l'effetto della tecnologia e delle zone a traffico limitato sulle tasche degli italiani e sulle casse dei comuni. A stilarla analizzando i dati forniti da 75 comuni capoluogo è l'istituto di ricerche Ambiente Italia, che mette tra i dieci comuni più multati, dopo il

quarto posto di Milano, Salerno, Mantova, Ferrara, Bergamo, Torino e Asti. Roma è solo dodicesima con una media di 9 multe ogni dieci abitanti anche se in assoluto il record di sanzioni appartiene proprio alla capitale dove i 71 occhi elettronici hanno colpito un milione e 100mila violazioni, ossia la metà delle multe complessive elevate nella capitale. A Pisa, il comune con il più alto valore di multe pro capite, l'aumento del 64% delle infrazioni al codice della strada registrato nell'ultimo anno ha coinciso con l'attivazione, alla fine del 2005, di 8 varchi telematici posti agli ingressi di una ZTL. «Le multe per violazione dell'accesso alla ZTL sono, così, passate da 40.000 a 120.000, quasi la metà delle 250.000 infrazioni riscontrate nel 2006», spiega il ricercatore di Ambiente Italia Lorenzo Bono, che fa notare come sia Bologna sia Firenze, le altre due città record, hanno grandi zone

ztl con varchi telematici che hanno provocato l'aumento delle contravvenzioni: 875mila a Bologna, più 24% rispetto al 2005. Stesso discorso a Firenze, dove su oltre 700.000 multe, 435.000 sono state elevate ai varchi controllati elettronicamente della ZTL (40% del totale) e sulle corsie preferenziali (20%). «Il numero di infrazioni crolla dove manca un controllo elettronico. Napoli e Palermo dichiarano un'estensione della ZTL simile a quella di Bologna e Firenze, ma il numero di ingressi non regolari puniti con una contravvenzione è meno di un decimo rispetto a queste due città. Le multe per abitante registrate a Napoli e Palermo sono un quarto di quelle di Bologna e Firenze e la violazione della ZTL rappresenta soltanto l'1% delle infrazioni complessive», conclude Bono.

Caterina Pasolini

PUNTO DI VISTA

Piani urbani e giungla normativa

L'Enfasi con cui alcuni amministratori sottolineano l'enorme proliferare di norme discutibili, di sterili efficacia, in un certo senso un po' demagogiche (come il divieto di fumo in spazi aperti e persino allo stadio), sembra scaturire dal voler distrarre da altri e più gravi problemi. E quindi mascherare l'incapacità di dare concretezza ad azioni indispensabili per una sana ed efficiente gestione dell'ordinario. Norme inutili ed inattuabili non tanto per il loro valore intrinseco ma anche per la manifesta impossibilità di farle rispettare. Ne è una sconsolante prova il fatto che la Campania, prima in Italia per la quantità di vincoli a tutela del territorio, registra anche il triste primato nazionale dell'abusivismo. Non fa eccezione, anzi conferma la farraginosità delle procedure che ne presiedono l'approvazione, la vicenda dei Piani urbanistici attuativi che, in quanto strumenti urbanistici di dettaglio concepiti per dare attuazione ad interventi di riqualificazione urbana e di nuova edificazione, risultano ingabbiati da una serie di condizionamenti talmente tortuosi da inibirne - di fatto - l'efficacia perseguibile soltanto attraverso la certezza dei tempi e la chiarezza delle procedure. Se da un lato il dichiarato disegno strategico della legge urbanistica regionale mira ad organizzare il territorio secondo condivisibili modelli di sostenibilità, di concertazione e di partecipazione, collocando il parametro «tempo» tra le priorità della nuova pianificazione regionale, dall'altro le direttive tecniche varate dalla giunta regionale subordinano l'approvazione di piani comunali al soddisfacimento di ben 55 «indicatori di efficacia». Indicatori che non possono non destare perplessità visto che essi sono stati acriticamente «importati» dalla direttiva europea CE 2001/42 e dall'Agenda 21 locale del Comune di Pavia senza, quindi preoccuparsi delle loro congruenza, della loro adattabilità e della loro

compatibilità con le condizioni storiche, sociali, economiche, ambientali delle realtà in cui vanno calati. Tutto ciò non può non destare serie preoccupazioni per tutti coloro che hanno a cuore la normalizzazione della città e il suo riallineamento alle più vivibili realtà urbane nazionali ed europee, in quanto rischia di paralizzare o di invertire una positiva tendenza che sembrava avviata con l'approvazione di nove importanti piani attuativi tra cui quello della Mostra d'Oltremare, il recupero della ex Visconti ai Ponti Rossi, il completamento del centro direzionale, il riportare alla luce il teatro dell'Odeion nel centro storico. Perché sbarare questa strada finalmente imboccata con ostacoli di natura speciosa, irrazionale, e burocraticamente retriva? Nel recente convegno organizzato dall'Acen il presidente Prezioso ha sottolineato che dei 25 Pua presentati a Napoli, ben 16 rischiano di restare al palo o di accumulare ritardi che inevitabilmente faranno perdere le

possibilità di finanziamenti pubblici scoraggiando al contempo i privati che rappresentano i partner indispensabili per rendere attuabili interventi complessi tecnicamente e finanziariamente. Ma gli ostacoli temporali e procedurali potrebbero avere effetti ancor più devastanti se non saremo in grado di proporre progetti concreti e approfonditi nel merito e nei metodi, gli unici validi a consentire l'accesso a quote dei circa 85 miliardi di fondi comunitari che, nel quinquennio 2007-2013, verranno destinati allo sviluppo delle regioni meridionali nell'ambito del Quadro strategico nazionale. È questa una delle grandi sfide del presente. Per vincerla è indispensabile una snellezza delle procedure, una chiara applicabilità del quadro normativo, il recupero del valore del «fattore tempo»; ma soprattutto un salto di qualità nella gestione della pubblica amministrazione all'insegna della capacità e dell'efficienza.

Claudio Claudi

REGIONE - Passa con il voto unanime un provvedimento definito di svolta

Stazione unica appaltante, il sì della Commissione

REGGIO CALABRIA - La Stazione unica appaltante (Sua) passa con il vento in poppa nella prima Commissione, presieduta da Pietro Giamborino. Maggioranza di Centrosinistra e minoranza di Centrodestra hanno dato luce verde all'unanimità. Ai lavori ha preso parte l'assessore Nicola Adamo, il quale ha rivolto «un plauso al pregevole lavoro svolto dal relatore», il vice presidente del Consiglio, Antonio Borrello. Il provvedimento, in Commissione, è frutto di una proficua collaborazione tra maggioranza e minoranza. Diversi emendamenti del consiglieri di An, Franco Morelli, sono stati infatti accolti dalla Commissione. Compito della Sua è di predisporre e gestire tutte le procedure (indizione, aggiudicazione e vigilanza) relative ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di competenza degli uffici della Regione e degli enti, aziende e agenzie dipendenti della Regione. «La finalità del provvedimento – spiega il relatore Antonio Borrello – è contenuta nell'esigenza primaria di razionalizzare l'intera materia, mediante la semplificazione

nella redazione degli atti, uniformando, ove possibile, le procedure nei confronti sia dei soggetti pubblici obbligati che dei convenzionati. Per questa via sarà possibile contenere la spesa pubblica e contrastare anche la prassi della elusione delle procedure di affidamento con il frazionamento delle forniture». Ovviamente si tratta di una legge che «risponde dalle esigenze di legalità e trasparenza», ha aggiunto Borrello. Per il presidente della Commissione, Piero Giamborino «è stato trasmesso un messaggio costruttivo e importante, riu-

scendo a dare risposte qualificanti in un settore strategico e delicato al tempo stesso. L'istituzione della Sua rappresenta per la Calabria un punto di svolta». Per Egidio Chiarella, infine, «si tratta di un traguardo importante che va in direzione della trasparenza in una materia delicata. Si tratta di un traguardo che "arride" ad una regione nella quale è sempre più necessario rafforzare le barriere democratiche, rispetto ai tentativi di infiltrazioni mafiose nella gestione del denaro pubblico».

ALTO JONIO - Sono contro la costruzione di strutture che procurano danni all'ambiente

Sindaci in campo per tutelare il territorio

CROPANI - Insieme per difendere il territorio. Amministratori e rappresentanti di associazioni della Presila e dell'Alto Jonio catanzarese, dopo le vicende di Soveria Simeri e Belcastro, dove in Consiglio comunale stava per approdare un ordine del giorno relativo alla proposta di realizzazione di un termovalorizzatore, poi ritirata, si sono incontrati nell'aula consiliare del Municipio di Sellia Marina per fare il punto della situazione. Sollecitati dal segretario cittadino del Pdc, Piero Grana-

ta, i sindaci hanno ribadito la scelta, considerata strategica, di tutelare il territorio da strutture che in qualche modo potrebbero causare danni all'ambiente. Da Antonella Folino (Sellia), a Giuseppe Amelio, da Giovanni Puccio (Botricello) e Mario Marchio (Cerva) e ad Andrea Mormile (Soveria Simeri), i sindaci del comprensorio hanno sottolineato che «l'azione comune intrapresa per la salvaguardia del territorio ha portato ottimi risultati, ora si tratta di continuare senza sbandature».

Ed ai primi cittadini di Belcastro, Andali, Botricello, Cerva, Cropani, Marcedusa, Petronà, Sersale, Sellia, Soveria Simeri e Selli Marina, ha inviato una lettera aperta l'ex assessore provinciale Paolino Camastra, già sindaco di Botricello. «Perché questi sindaci – scrive Camastra – non concludono rapidamente un Consorzio a Associazione tra Comuni che li vincolino, specie sull'ambiente, alla soluzione unitaria dei problemi per non operare come tante camere stagno? Si pensi tra

l'altro alla forza contrattuale maggiore sui prezzi d'acquisto e sui costi di gestione di strutture o di servizi comuni». Morale della favola, ha aggiunto, «bisognava intervenire prima, bisognava evitare la sua costruzione, prevenire è meglio che curare. Ora salta fuori il problema del termovalorizzatore – evidenzia Camastra – dopo che, in seguito a numerosi dibattiti e riunioni, il Comune di Soveria Simeri, molto saggiamente, ha detto no.

PAOLA - La preoccupazione del presidente per i 47 dipendenti

Comunità montana a rischio chiusura per effetto della legge finanziaria

PAOLA - Rischia la chiusura la Comunità Montana del Medio Tirreno e del Pollino con sede in Paola di cui è presidente il solerte uomo politico di Longobardi Giacinto Mannarino. Comprensibile l'amarezza e la preoccupazione dei dipendenti. L'ente comunitario comprende 13 comuni associati da Belvedere Marittimo a Belmonte Calabro. La Comunità rischia di essere smantellata, per effetto dell'emendamento ordinamentale collegato alla finanziaria 2008 proposta al Consiglio dei Ministri da Santagata e Lanzillo sotto la denominazione "razionalizzazione e ordinamento riguardo gli enti locali sui costi della politica", art.13 ap-

provato al Senato e da discutere alla Camera. In sostanza prevede che tutti i comuni costieri e i comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti dal primo gennaio 2008 non sono più montani. Considerato che tutti i comuni afferenti all'ente comunitario paolano sono costieri e in più Paola ha 15 mila abitanti, se la legge sarà approvata, come si teme, dal prossimo Capodanno non saranno più comuni montani. Per formare una Comunità montana almeno ci vogliono 7 comuni montani. La legge in materia prevede inoltre che dopo sei mesi a partire dal prossimo primo gennaio cioè a giugno la nostra comunità Montana sarà cancellata. In

tutta la Calabria le Comunità montane sono 26 e di esse ne dovranno essere smantellate 13, cioè la metà. I dipendenti della Comunità con sede a Paola sono 38 più 9 Lpu. La maggior parte degli stabilizzati fra 5 o al massimo 6 anni dovrebbe essere collocata in pensione. Ma se la Comunità chiuderà dove andranno a finire questi dipendenti? Nei vari comuni dell'organismo comunitario del Paolano. Ma i comuni non sanno come far fronte agli Lsu e agli Lpu. Allora? Non si sa che fine faranno. «Per l'ennesima volta - ha commentato il presidente Giacinto Mannarino - vengono disattese le aspettative di un territorio che il 24 ottobre scorso s'era

recato a Roma per proporre una riforma seria degli enti e non populista e demagoga come è la presente». I dipendenti hanno svolto e continuano svolgere varie riunioni sindacali per cercare una possibile risoluzione. Il segretario Cisl dell'ente comunitario Gianfranco Ambrogio ex assessore di San Lucido ha detto: «Siamo fortemente preoccupati dopo 30 anni di servizio di dover rinunciare al nostro posto di lavoro per andare altrove o addirittura ad essere mandati a casa senza che nessun politico muova un dito o dica una parola per incoraggiarci e poterci assicurare sul futuro incerto e cupo.».

PIZZO

Contribuenti, in funzione uno sportello informativo

PIZZO - L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Fernando Nicotra cerca di andare incontro alle esigenze di informazione e di comunicazione dei cittadini. È operativo da sabato scorso, infatti, lo "sportello del contribuente". L'obbiettivo principale di tale servizio – spiega Luigi Lo Gatto, consigliere delegato al bilancio e tributi – è quello di realizzare un'unione tra amministrazione e cittadino per correggere eventuali errori nelle bollette, per chiedere qualsiasi tipo di informazione inerente ai tributi e auto certificare i consumi effettivi. Inoltre, «ci si potrà rivolgere allo sportello – aggiunge il consigliere – per chiedere la dilazione sui pagamenti». Lo Gatto evidenzia come lo sportello, inseguito ad una serie di tributi da pagare non inviati dalla precedente amministrazione, ma regolarmente inseriti nel bilancio di previsione per l'anno 2007 e ad alcuni errori nelle bollette dell'acqua e della Tarsu, «diventa un qualcosa di indispensabile per aiutare i cittadini». Il consigliere inoltre sottolinea come lo sportello oltre ad essere al servizio del cittadino è uno strumento di aggiornamento delle banche dati. «Ogni cittadino – conclude – attraverso schede facilmente leggibili, potrà verificare la propria situazione dei consumi e debitoria nei confronti dell'ente».

CROTONE

Presentati i progetti Urban Promo

Il Comune di Crotona ha partecipato alla IV edizione di Urban Promo 2007 che si è tenuta a Venezia dal 21 al 24 novembre 2007. “Urbanpromo - si legge in una nota dell'amministrazione - è un evento di marketing urbano e territoriale che si propone di fare crescere la cultura della fattibilità urbanistica, economica e ambientale dei progetti, migliorando la qualità dei processi di pianificazione e progettazione, e rendendo i mercati urbani più aperti e concorrenziali. Urbanpromo crea occasioni di partenariato pubblico privato e di collaborazione interdisciplinare facendo incontrare ed interagire, in un unico luogo, i Comuni e gli altri Enti che pianificano,

gli Enti pubblici ed i privati proprietari di complessi immobiliari da valorizzare, i promotori immobiliari, le imprese di costruzione, gli istituti di credito e le fondazioni bancarie, gli investitori nell'immobiliare, le società operanti nell'intermediazione, i realizzatori e gestori di grandi infrastrutture, i professionisti e gli studiosi operanti nei diversi settori disciplinari coinvolti”. Negli spazi espositivi di Palazzo Franchetti hanno esposto i loro progetti oltre al comune di Crotona tra gli altri, i Comuni di Bari, Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia, Ascoli Piceno, Forlì, Modena, Padova, Piacenza, Pisa, Salerno, Teramo. Il Comune di Cro-

tona ha presentato i progetti per la realizzazione del Museo di Pitagora ed il corso post-laurea in pianificazione del recupero (entrambi finanziati dal Pic Urban), ed il progetto per la riqualificazione dell'insediamento abusivo di Gabelluccia, finanziato dal Programma di Sviluppo Urbano. Il prof. Stefano Stanghellini, presidente di Urbanistica Italiana, società tra le organizzatrici della manifestazione ha presentato l'esperienza di Crotona soffermandosi particolarmente sul recupero del quartiere Gabelluccia. “Il recupero e la riqualificazione dell' insediamento spontaneo del quartiere Gabelluccia, - si legge nel comunicato - avviato dall'amministrazione comunale si

avvale dei finanziamenti del Piano di Sviluppo Urbano (PSU) - Asse Città, i quali hanno consentito lo svolgimento del concorso di idee e tra breve consentiranno la realizzazione delle opere. Il progetto vincitore propone di riqualificare l' insediamento attraverso la sua messa in sicurezza, la dotazione di infrastrutture e attrezzature, l'integrazione nel tessuto urbano circostante, l'arredo urbano, il verde attrezzato e la realizzazione di un centro d'aggregazione sociale”. A Venezia, in rappresentanza del Comune, era presente l'Assessore all'Urbanistica, Ettore Perziano.